ANNO 55 MATTINO TORINO, *Giovedì 29 Dicembre 1921* MATTINO NUM. 360

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mattino (illustrato)	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Del mattino (senza illustr.)	Italia e Colonie	L. 56 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Rimettere vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea contata. - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5, e sue Succursali

La situazione bancaria e il credito nazionale

Il compito del Governo per la sana liquidazione

Il decreto che sospende temporaneamente le operazioni a termine nelle Borse italiane, è l'indice esteriore della delicatezza di questo momento, in cui la crisi del dopo-guerra giunge a maturazione.

In periodi ordinari, l'operazione a termine è la gran valvola di sicurezza del commercio, è quella che permette di sopportare i giganteschi rischi delle imprese commerciali, così vaste che ogni oscillazione unitaria di centesimi basta per trasformare il guadagno in disastro. Quando l'organismo economico funziona, la speculazione ha segnato dei limiti ferrei al suo gioco e quindi opera senza pericoli sociali. Perchè dunque i nostri uomini di governo, evidentemente consigliati dall'alta Banca, abbiano chiuso le porte alla operazione a termine, bisogna che l'organismo economico si trovi nella situazione di una diligenza posta su un rapido pendio, col timone arrugginito.

La questione è che una parte considerevole dei valori, e specialmente dei valori bancari, ha sul mercato delle quotazioni fittizie. Se la speculazione vincesse la resistenze conservative e di difesa e spingesse i prezzi di certi titoli giù sino al loro presumibile valore effettivo, noi vedremmo per taluni di essi ripetersi il fenomeno delle « Ilva », il cui valore nominale di L. 200 si aggira oggi fra le 14-17 lire. I grandi colossi del credito ordinario piegano sotto il peso della carta. La Banca di Sconto sta in piedi perchè si puntella ad altri Istituti, i quali si reggono a loro volta tenendosi reciprocamente a riporto l'uno il capitale dell'altro. E' avvenuto quello che doveva succedere. Ed è bene guardare virilmente in faccia alla realtà, perchè la realtà può essere senz'altro superata. Solo, bisogna sapere che esiste, conoscerne le cause, approntarne i rimedi.

La guerra venne finanziata con un enorme castello di carta, in Italia come in tutti gli altri paesi belligeranti. Lo Stato lanciava titoli di debito; i privati li prendevano e li scontavano presso le Banche ordinarie; queste riscontavano presso gli Istituti di emissione, che emettevano biglietti. Si formavano così lunghe catene di rapporti di debito e di credito, di privati con Banche, di Banche con Istituti di emissione, di questi col Tesoro, del Tesoro con la ricchezza nazionale e con l'estero. Le Banche non erano più libere nelle loro operazioni. Fabriche nuove sorgevano; altre si trasformavano e si ingigantivano. Tutte lavoravano febbrilmente per la guerra, ossia per la distruzione: ferro, piombo, rame, carboni, legname, cotoni, lane, cuoi, sete, prodotti chimici, ecc., tutto bruciava senza cessa nel crogiolo ardente della guerra. In condizioni normali, nessuna banca apre crediti ad una industria che non produca ricchezza effettiva. Dal 1914 al 1919, si dovette finanziare la distruzione.

Le Banche « contabilmente » erano coperte. I loro clienti figuravano come debitori e rispondevano col loro patrimonio — edifizi, macchinario, navi, merci — dei debiti che avevano contratto. Gli Istituti di emissione, pure essi, erano a posto, « sulla carta »: le Banche ammesse al risconto rispondevano col loro crediti. Per meglio garantirsi, le Banche si legavano fra loro con partecipazioni e con aperture di conti speciali; poi partecipavano alle industrie; poi convertivano depositi in titoli di Stato, specialmente buoni del Tesoro, sempre bene riscontabili. Se prendiamo, ad esempio, la Banca Italiana di Sconto, vediamo subito le mastodontiche proporzioni assunte da questo formidabile giro di addebitamenti e di accreditamenti (in milioni di lire):

	al 31 dic. 1918	al 31 ott. 1921
depositi	137,9	923,1
corrispondenti saldi creditori	427,1	3.074,4
portafoglio e buoni del Tesoro	179,7	1.909,5
riporti	20,8	238,2
corrispondenti saldi debitori	226,3	1.766,0
partecipazioni (al 1916)	4,7	258,8

Naturalmente le situazioni contabili di debito e credito non possono sostenersi indefinitamente: esse sottintendono sempre la clausola che un momento o l'altro si compensino e che la differenza venga realizzata. Durante la guerra ciò non era necessario, perchè lo Stato, facendo fabbricare sempre nuovi mezzi di credito e ottenendo a sua volta crediti dall'estero, che poteva girare a favore delle banche italiane, sostenevo — aumentandola continuamente — la situazione.

Il nodo si doveva sciogliere a guerra finita. Dove risiedeva il nucleo della situazione? Evidentemente nella situazione industriale. Per ritornare gradatamente nella normalità, era indispensabile che i prestiti debitori, gli industriali, incominciassero a pagare le banche ordinarie. Questa avrebbero allora potuto diminuire i depositi e i conti corrispondenti creditori al passivo ed alleggerire in corrispondenza il portafoglio, i riporti, le partecipazioni all'attivo. Così operando, esse pagavano a loro volta gli Istituti di emissione, i quali rimassavano biglietti, riscattavano buoni del Tesoro. Ed in tal guisa la circolazione cartacea diminuiva, il Tesoro estingueva parte delle sue cambiali (i buoni ordinari), la moneta si rivalutava, l'economia e la finanza si rimettevano in assetto di pace. Disgraziatamente, non tutte le aziende industriali furono in grado di iniziare quel giro. La metallurgia specialmente non resse alla crisi. Le fabbriche siderurgiche e metallurgiche accorsero subito in tutto il mondo ad un tale processo di elefantiasi, che il mondo avrebbe dovuto masticare del ferro per alimentare tutte quelle imprese, i cui mezzi tecnici si erano centuplicati. Si aggiunsero, alla gravità economica della situazione, errori di visione, resistenze di interessati, speculazioni rovinose. Il tentato assalto del Perrone alla Commerciale, ad esempio, ha recato dei danni non ancora scontati e difficilmente riparabili.

D'altra parte il credito, non più alimentato dalle emissioni cartacee, sentiva il bisogno di realizzare. Ma cosa si realizza? Ansaldo alla Banca sua creditrice ha offerto gli edifici delle sue quaranta fabbriche, le macchine, l'organizzazione. Ma gli edifici, creati di fretta durante la guerra quando una cosa sola premeva, produrre molto e in fretta senza preoccupazione di costo, furono eretti, mediante il credito ottenuto dalle Banche, con la spesa di 100, ed oggi valgono 30, o 50. Le navi oggi sono in disarmo e valgono forse un quinto di quanto costarono: e così dicendo. Così che, al momento del realizzo, le banche si sono viste consegnare, anzichè beni *liquidi*, a restituzione dei crediti *liquidi* da esse concessi, dei valori immobili, di prezzo dubbio, perchè dubbio è il loro avvenire industriale; e, sopratutto, dei valori difficili a realizzare senza una svalutazione eccessiva. Questo per Ansaldo; questo per l'Ilva. Ma non dimentichiamo che molti altri casi stanno dietro a questi due tipici: basti ricordare i cantieri.

***

E' bene, in simili frangenti, che la liquidazione non venga turbata dalla speculazione, la quale, toccando le banche, punterebbe al cuore della vita economica italiana. Una azienda che costò 1000, e oggi, liquidata malamente, può valere 200. è però in grado fra qualche tempo di riprendersi sino a valere 500. La speculazione, approfittando del momento, tende a gettare il valore al disotto di 200: e ciò è inopportuno.

Ma il decreto ministeriale che così si assume la responsabilità di debellare la speculazione e segna quindi un intervento del Governo in materia tanto delicata, è ammissibile ed anche degno di lode ad una sola condizione: *che la liquidazione si faccia e non che si prolunghi e si sostenga mediante una concessione di credito spinta oltre il valore effettivo delle aziende in crisi*. Vale la pena di lavorare ancora di credito per permettere all'azienda, nell'esempio ipotetico sopra raffigurato, di riprendersi sino al suo valore effettivo di 500. Ma la differenza fra il valore nominale, che è 1000, e quello reale, 500, deve essere subito portata a perdita, chiunque la debba pagare. Se, per salvare gli azionisti dell'azienda, o quelli delle banche che la hanno rilevata, si fabbricasse del credito in guisa da tenere artificialmente il valore a 1000, si perpetuerebbe la crisi (perchè più di 500 la fabbrica non vale) e si riverserebbe su altre economie di privati la perdita, compiendo, per autorità di legge, una iniqua spogliazione. E se, per fabbricare il credito, si desse mano al torchio e si gettasse nel paese nuova carta moneta, il rimedio sarebbe infinitamente peggiore del male che si vuole evitare.

Il Governo dunque, poichè col suo decreto dimostra di voler fare il direttore della crisi, assuma la responsabilità piena e sorvegli perchè la crisi si *liquidi*, non si *sostenga e si proroghi*, aggravandola sino al disastro di tutti. Noi vogliamo aiutare le nostre banche, ma non esserne divorati vivi. Perchè poi l'avvenire delle industrie si schiarisca, sicchè l'azienda possa effettivamente tornare a valere 500, incombe al Governo un'altra azione, che rientra nettamente nell'ordine delle sue prerogative. Andare a Cannes, non già — come si è scritto — per fare da cucinetto fra i due respingenti, l'Inghilterra, che è pensosa dell'avvenire dell'Europa, e la Francia, preoccupata solo di una impossibile sua egemonia. A Cannes, l'Italia deve sostenere che la ricostruzione dell'Europa vale più di tutte le riparazioni, ed agire in conseguenza. Mai come in questo fuggevole istante l'Italia ha bisogno di un uomo, che sia nettamente e sappia quello che vuole. Fino a prova contraria, sforziamoci ancora a credere che quest'uomo esista nell'attuale ministero. Sarà una bella e consolante rivelazione.

ATTILIO CABIATI.

Commenti romani

Roma, 28, notte.

Il « Giornale d'Italia » denuncia la campagna allarmistica a danno del nostro credito; quindi esso scrive: « Il Governo ha già deliberato qualche provvedimento relativo all'attuale situazione economica e finanziaria. Si tratta di modificazioni del concordato preventivo o in altre parole, più accessibili al pubblico, della moratoria che può venire invocata da chi creda averne bisogno ed averi diritto. Qualsiasi ostacolo si frapponga all'ascensione di un paese, per quanto arduo, diventa facilmente superabile quando coloro che siano chiamati a vincerlo siano forniti di quella calma e resistenza di cui fanno prova in questo delicato momento ed il Governo e l'alta banca ».

Il « Corriere d'Italia » scrive: « Non si deve dal provvedimento odierno trarre conclusioni allarmistiche. Non è quindi il caso di raccogliere voci sinistre che potrebbero deprimere la fiducia del paese verso una soluzione delle attuali difficoltà che, per quanto di natura assai complessa, non sono poi insormontabili ».

La « Tribuna » lascia intendere essere opportuna la misura oggi deliberata in massima dal Consiglio dei ministri.

La moratoria a mezzo di Tribunale

Deliberazione del Consiglio dei Ministri

Roma, 28, notte.

Siamo dunque in presenza, a quanto risulta dalle comunicazioni dello stesso Governo, del ristabilimento, entro dati confini, del diritto di moratoria. La misura richiesta dalle condizioni finanziarie ed economiche del mercato è stata deliberata oggi dal Consiglio dei ministri sotto forma di disposizioni modificative del Codice di Commercio nei riguardi delle norme sul concordato preventivo. Il comunicato diramato dall'Ufficio stampa del ministero degli Interni ai giornalisti diceva anzi che il decreto sarebbe stato pubblicato stassera nella « Gazzetta Ufficiale ». Vivissima era per tanto l'attesa, ma la « Gazzetta Ufficiale » pubblicata alle ore 20 non contiene i provvedimenti indicati oggi dal Governo. Assunte informazioni a fonte competente sulla mancata pubblicazione, vengono date le seguenti spiegazioni. Il Consiglio dei ministri approvò oggi, come criterio generale, disposizioni modificative del Codice di Commercio lasciando ai ministri competenti di conferirle nella forma di un decreto. Nel pomeriggio venne pertanto tenuto a Palazzo Viminale una riunione alla quale parteciparono il Presidente del Consiglio on. Bonomi, il ministro del Tesoro on. De Nava, il ministro dell'Industria e Commercio on. Riccio ed il ministro Guardasigilli on. Rodinò. La riunione è durata fino a tarda sera e per la delicatezza della materia non potè esaurire i propri lavori. Per questa ragione la « Gazzetta Ufficiale » fu pubblicata senza i provvedimenti ministeriali, che — si dice nelle sfere ministeriali competenti — saranno pubblicati nel numero seguente. Intorno ai particolari del provvedimento stesso viene rifiutata qualsiasi comunicazione anche per la ragione che il Governo non ne conosce il testo ancora da compilare. Il Governo lascia intendere soltanto quale sarà la sostanza del provvedimento che, se non avverranno pentimenti, sarà adottato. Esso, come fu deliberato in massima stamane, consiste in una modificazione dell'istituto del concordato preventivo nel senso del ripristino dell'antico diritto di moratoria come all'art. 819 e seguenti del Codice di Commercio. Non si tratta, perchè il pubblico chiaramente intenda e non si allarmi, di una moratoria quale fu stabilita allo scoppio della guerra europea, ma della facoltà di chiedere la moratoria che dovrebbe essere consentita con decisione di Tribunale.

Quanto alle ragioni del provvedimento esse sono complesse: si ricollegano all'esame attualmente in corso presso il Governo di tutta la nostra situazione finanziaria ed economica, specialmente in rapporto all'atteggiamento di una parte del mondo degli affari. Il Governo deve deplorare il diffondersi, a scopo di speculazione, di voci allarmistiche infondate attorno alla sistemazione di talune grandi aziende industriali anche nelle loro ripercussioni bancarie. Questa opera di sistemazione non è ancora ultimata, e le riunioni alle quali partecipano i maggiori finanzieri continuano ancora a Roma ed a Milano ma le voci allarmistiche diffuse in questi giorni, anche da talune agenzie di informazioni, vengono ad intralciarla. Secondo queste voci, alle quali bisogna accennare solo per smentirle recisamente, la situazione di un istituto bancario sarebbe così difficile che un altro istituto di credito rifiuterebbe di contribuire o rimettere in situazione normale la banca attualmente in condizioni non buone, e così di seguito. Tale campagna allarmistica porta sempre turbamento al mercato finanziario poichè la speculazione se ne impadronisce abbandonandosi, con risultati esiziali al credito nazionale, a manovre deplorevoli. Il Governo ha dovuto intervenire.

Un primo provvedimento venne emanato giorni sono dal ministro del commercio on. Belotti, che dispose che in borsa fossero consentite solo operazioni a contanti. Questa misura sollevò le obbiezioni fra gli interessati i quali affermano che essa equivale in sostanza alla chiusura delle Borse, ma il provvedimento viene mantenuto. Oggi è la volta degli accennati provvedimenti del Consiglio dei ministri, che nella intenzione di chi li propone devono servire, con le dovute cautele, a proteggere organismi che per effetto del panico e delle voci allarmistiche o altro venissero a trovarsi in momentaneo imbarazzo. La misura è certamente grave. Un giudizio definitivo sarà consentito solo dopo esatta conoscenza della portata delle disposizioni che si stanno formulando. In ogni modo i provvedimenti del Governo — e non è da credersi che si voglia dare macchina indietro domani — sono, secondo i ministri, giustificati dalla delicatissima situazione del mondo degli affari. Intanto, si annuncia che in una riunione attualmente in corso di grandi finanzieri saranno deliberate altre misure per cooperare col Governo alla protezione del credito nazionale.

S.

Il comunicato del Consiglio dei Ministri

Roma, 28, notte.

Nella seduta odierna del Consiglio dei Ministri, argomento principale è stato l'esame della situazione economico-finanziaria del paese. Dopo ampia discussione, il Consiglio ha approvato alcune disposizioni modificative del Cod. di comm. nei riguardi delle norme regolanti il concordato preventivo. Tali disposizioni saranno rese note questa sera dalla *Gazzetta Ufficiale*. Il Consiglio ha approvato i provvedimenti a favore dei vecchi pensionati, tenendo conto delle proposte fatte dal Comitato parlamentare ed ha approvato uno schema di decreto relativo al regime di requisizione delle navi mercantili; un decreto per modificare lo Statuto del Banco di Sicilia; un disegno di legge per autorizzazione di spesa in dipendenza di alluvioni e frane dell'autunno del 1921 con provvedimenti per le provincie calabresi, siciliane, di Napoli, di Salerno, di Novara, di Caserta; un decreto relativo ai provvedimenti per sopperire alla deficienza dell'energia elettrica. Il Consiglio ha nominato per la sede di Bologna, ha nominato il grande ufficiale Innocenzo Cerreo, membro del Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato. E' stato infine approvato uno schema di decreto-legge che fissa a cinquanta lire al quintale, senza coefficiente di maggiorazione, il dazio doganale per la carta destinata ai giornali. Il Consiglio ha poi approvato provvedimenti di secondaria importanza ».

Il Presidente del Consiglio e il ministro degli esteri ellenici a Roma

Roma, 28, notte.

Col treno di Torino arrivato alla stazione di Termini alle 10,30 sono giunti a Roma il presidente del Consiglio greco signor Gunaris e il ministro degli Esteri sig. Baltazzi. Erano a riceverli alla stazione il ministro e i membri della legazione di Grecia a Roma. I due ministri hanno preso alloggio al *Grand Hotel*. Il ministro di Grecia a Roma ha subito avuto un colloquio col presidente del Consiglio, al quale egli ha presentato un fascio di telegrammi mettendolo al corrente delle novità politiche delle ultime ore sia in Grecia che negli altri paesi. Il diplomatico ellenico si è quindi recato alla Consulta ed a Palazzo Viminale per stabilire gli opportuni incontri coll'on. Bonomi ed il marchese Della Torretta. Il signor Gunaris è rimasto tutta la mattinata ed il meriggio all'albergo, ove ha ricevuto alcuni giornalisti accordando una breve conversazione in cui ha ripetuto i sentimenti e i propositi di cui è animato nella sua visita a Roma. Tra l'altro ha detto: — Non posso, per ora, fare dichiarazioni. Attendo che siano fissati i colloqui coll'on. Bonomi ed il marchese Della Torretta, che spero poter vedere oggi stesso. Una sola cosa posso, e desidero, dirvi per il momento: che tra l'Italia e la Grecia esistono le migliori condizioni di buona intesa e di utili rapporti ed a questi concetti io informo la mia politica.

Un dispaccio *Stefani* da Atene, 27, reca:

« Il *Proteconsato*, riferendosi agli imminenti colloqui del presidente del Consiglio, Gunaris, e del ministro degli Affari esteri, Baltazzi, con gli uomini di Stato italiani, dice che la questione del riavvicinamento fra l'Italia e la Grecia è ora matura. Ricordando il tatto di cui l'Italia ha dato prova verso la Grecia nei momenti più difficili della crisi greca ed insistendo sul fatto che l'opinione pubblica greca è nettamente orientata in favore del mantenimento della pace con tutti i mezzi, e dell'amicizia fra la Grecia e l'Italia, il *Proteconsato* conclude augurando che la Missione greca incontri a Roma la stessa benevolenza che ha suscitato a Londra dove le sue sincere disposizioni in favore della pace sono state apprezzate da Lloyd George e da lord Curzon. La *Cronica* rileva con soddisfazione il mutamento avvenuto ultimamente nell'opinione pubblica italiana, che non si oppone più all'idea di un riavvicinamento colla Grecia, ed enumera i vantaggi che deriverebbero da un'intesa fra i due popoli, i quali, benchè siano attualmente divisi su alcune questioni particolari, potrebbero mettersi d'accordo con reciproche concessioni.

Una nota ufficiosa sull'accordo con la Russia

Roma, 28, notte.

Un comunicato ufficioso reca: « A scanso di eventuali errate interpretazioni, è bene rilevare che il testo dell'accordo commerciale preliminare italo-russo, firmato dal nostro ministro degli Esteri, Della Torretta e dal signor Worowsky, capo della Missione commerciale sovietistica, è quello stesso che doveva essere firmato circa un mese fa, e che non lo fu per il fatto che il rappresentante russo credette dover avanzare all'ultima ora nuove richieste, giudicate dai nostri negoziatori estranee all'accordo medesimo. Il capo della Commissione commerciale moscovita si è deciso a sottoscrivere l'accordo senza che ad esso venisse apportata nessuna modificazione, evidentemente perchè nel mese trascorso dalla conclusione avvenuta certamente egli ha avuto modo di rendersi conto delle buone ragioni del Governo italiano e della fermezza nel sostenerle. La questione dei rapporti con la Russia, sorta recentemente nelle discussioni parlamentari, viene con questo accordo anch'essa chiarificata, in quanto si stabilisce una netta linea di separazione fra quello che è il problema della ripresa delle relazioni commerciali e l'altro di natura tutta affatto politica, che implicherebbe il riconoscimento del Governo dei Soviets. Il primo, conformemente agli impegni assunti verrà in Camera, è un fatto compiuto; per il secondo, che involge la soluzione di complesse questioni di carattere generale e nazionali, il Governo si riserva quella libertà d'azione che gli è stata testè riconosciuta dal Parlamento, e che gli permetterà, nell'eventualità della discussione della prossima Conferenza di Cannes, di provvedere alla tutela dei più gelosi interessi del Paese ».

Dopo l'incidente di Sebenico

Parigi, 28, notte.

Un telegramma da Belgrado all'*Agenzia Information* annuncia che in seguito agli incidenti di Sebenico tra la popolazione croata e i marinai italiani, il giornale *Politika* annuncia che il console italiano, ricevendo la visita del governatore, ha chiesto soddisfazione entro 24 ore minacciando, in caso contrario, di sbarcare l'equipaggio della nave italiana e di occupare la città. Le autorità jugoslave aspettano istruzioni da Belgrado.

Il giornale *Epoca* annuncia che il Governo jugoslavo fa dei passi presso gli ambasciatori e presso le Società delle Nazioni per denunciare gli atti di brigantaggio commessi dagli albanesi rifugiati in zona neutrale dichiarando che se il Governo albanese non farà rispettare la decisione del 18 novembre il vedrebbe costretto a rioccupare la zona neutra per proteggere gli interessi jugoslavi.

L'esercito austriaco qual'è ora

(Servizio speciale della *Stampa*)

Basilea, 28, notte.

La discussione del bilancio al Parlamento viennese ha fornito degli interessanti dati sullo stato attuale dell'esercito austriaco. Secondo il trattato di Saint Germain, questo esercito non potrebbe sorpassare un effettivo totale di trentamila uomini e cioè 1500 ufficiali, 2000 sottufficiali e 26,500 soldati, tutti volontari. Attualmente l'esercito austriaco conta dieci generali, 867 colonnelli, 418 comandanti, 312 capitani e 146 tenenti, cioè un totale di 1551 ufficiali di tutti i gradi. Il relatore del bilancio ha fatto osservare a proposito della situazione dei sottotenenti che questi ultimi diventano molto più rapidamente comandanti sotto il regime repubblicano anzichè sotto l'antico regime. Quanto alla truppa, essa sarebbe composta solamente per ora, di 600 sottufficiali e 18,463 soldati. Siccome le truppe si reclutano esclusivamente nella popolazione, il suo spirito sarebbe, secondo il relatore, molto democratico, mentre invece la spirito del corpo degli ufficiali provenienti dai circoli cristiano-sociali (antisemiti) e germanofili sarebbe abbastanza reazionario.

I Reali del Belgio si fermeranno a Roma quattro giorni

Bruxelles, 28, notte.

L'*Etoile Belge* dice che il Re, la Regina e probabilmente il principe Leopoldo partiranno da Bruxelles il 29 gennaio, diretti a Roma. La visita dei Sovrani belgi alla Corte italiana durerà quattro giorni. (Stefani).

La Conferenza di Cannes

La politica italiana

Chiariti i lineamenti differenziali delle due politiche, inglese e francese, che si disputano il predominio in Europa; analizzate le loro tesi divergenti intorno ai singoli problemi, sorge naturalmente la domanda: E l'Italia? E' possibile, cioè, caratterizzare una politica italiana in confronto di quelle due, sia che essa risulti in accordo con una o in contrasto con l'altra, sia che presenti una sua propria fisionomia? Sarebbe estremamente ardito rispondere positivamente a simili domande.

Una affermazione frequentemente ripetuta da giornali o da uomini politici che volentieri assumono arie di « leaders » della nazione, è che l'Italia deve continuare a far la politica dell'Intesa. Affermazione giusta, ove s'intenda con questo significare che l'Italia deve mantenere con la Francia e l'Inghilterra, per l'applicazione dei trattati e il disbrigo degli affari internazionali, quegli stretti rapporti di cui sono organi precipui il Consiglio Supremo e la Conferenza degli ambasciatori: giusta, ma superflua, perchè nessuno, neppure i socialisti, ci sembra, domanda il contrario. Affermazione vacua, invece, e piuttosto subdolamente deviatrice, ove si intenda con essa precisare l'indirizzo politico concreto dell'Italia, nelle presenti questioni internazionali. Esiste, infatti, ancora una Intesa; ma non esiste più una politica dell'Intesa. Abbiamo invece, come s'è mostrato nei giorni scorsi, due politiche profondamente differenti, le quali cercano un loro conguagliamento attraverso successivi accordi e compromessi che, appunto, quegli organi sullodati, Consiglio o Conferenza, elaborano e discutono, o piuttosto registrano ed approvano. La verità è che quei giornali e quegli uomini politici, i quali si riempiono la bocca con le vacue frasi intorno alla necessità per l'Italia di continuare la politica dell'Intesa, sono dei sostenitori obliqui e nascosti, non di questa politica unitaria, da più tempo inesistente, ma di una delle due politiche contrastanti da noi delineate, cioè di quella francese: diremmo anzi, che, più ancora che la politica ufficiale del Governo francese, di Briand, essi sono partigiani della politica del « Bloc national » e del nazionalismo francese. Al pari dell'uno e dell'altro, essi vogliono mantenere la Germania segregata dal consorzio europeo e internazionalmente impotente; combattono la politica di accordi e di ricostruzione nei riguardi della Russia; sono nemici del disarmo terrestre e navale; deridono, insieme con la Società delle Nazioni, qualunque tentativo di accordi e organizzazioni internazionali in favore della pace; avversano qualunque influenza del proletariato e in genere delle classi inferiori sulla politica estera, destinata per loro ad essere condotta da una ristretta cerchia di « competenti », secondo i dettami della « ragion di stato » e del più puro nazionalismo.

Costoro, infatti, sono nazionalisti o nazionalisteggianti; parlano abitualmente della « più grande Italia »; si mostrano di una suscettibilità estrema per il prestigio e gl'interessi italiani; ed organizzano volentieri dimostrazioni contro gli stranieri, e in prima linea contro i francesi. Ma poichè, in realtà, la politica da loro propugnata è controproducente con la linea naturale dello sviluppo italiano e si accorda, invece, con le aspirazioni egemoniche della più forte potenza del Continente, i loro bei propositi rimangono frasi, e la realtà consiste nel servizio da essi reso a quella politica straniera. Di una condotta sì poco illuminata sono in parte responsabili pregiudizi dottrinali, e sopratutto la passionalità di conservatori modellantisi, naturalmente, sulla politica di quello che è attualmente il popolo conservatore d'Europa; ma sarebbe assai azzardato affermare che non vi concorrano interessi particolaristici, più o meno confessabili, e magari influenze straniere. Chi ricorda l'antigermanesimo di certo protezionismo industriale, con l'episodio del falso rapporto Strohaker, o ha seguito con qualche attenzione l'ostinata campagna contro la ripresa dei rapporti con la Russia, ci comprenderà facilmente.

Accanto a questi sostenitori apparenti di una inesistente politica dell'Intesa, e reali della politica nazionalista francese, abbiamo in Italia i fautori di una politica di « conciliazione ». E', si può dire, la politica ufficiale dello stesso Governo, e di coloro che, in fatto di politica estera (e magari non di questa soltanto) prediligono una perpetua ufficiosità allo scoperto di avere una opinione propria. Costoro, presso a poco, immaginano così la politica dell'Italia: c'è, sopra una data questione, (per esempio, l'Alta Slesia, per ricordare una cosa del passato prossimo), una tesi francese e una tesi inglese. Poichè interesse supremo dell'Italia, dell'Europa e del mondo è che l'Intesa rimanga in piedi, l'Italia si metta in mezzo, e prendendo tanto per cento di una tesi, tanto per cento dell'altra (in percentuali il più possibile vicine), ne fabbrichi una terza, su cui possa avvenire, comunque, l'accordo. Operazione bellissima, per la quale, tuttavia, l'Italia potrebbe fare a meno di scomodarsi; giacchè Francia e Inghilterra, messe di fronte, e non avendo, per ora, intenzione di romperla definitivamente, arriverebbero ugualmente a un compromesso; o infatti ci arrivano, da sè, lasciando, ma poi, il compito all'Italia di redigerlo in bella calligrafia e di metterci sopra lo spolverino. La parte, invece, di chi, come l'Italia, si trova ad esser terza fra due più potenti in contrasto fra loro, dovrebbe essere assai differente. Anzichè lavorare a renderai inutile, nell'ordine d'accordo Francia e Inghilterra, l'Italia dovrebbe col suo peso, far traboccare la bilancia dalla parte che essa giudichi più in armonia con gl'interessi generali della pacificazione e della ricostruzione europea, che sono i suoi medesimi, procurando, al tempo stesso, che la tesi da lei aiutata si trionfare si concreti e, all'occorrenza, si modifichi, nella maniera più vantaggiosa per le necessità nazionali. Sostenere la tesi migliore per l'Europa inquadrandovi le sue legittime esigenze: ecco quale dovrebbe essere la politica italiana. E anche questa si potrebbe chiamare « politica di conciliazione »; ma in un senso ben diverso e quasi opposto all'altro, come è opposto all'estratto il concreto, al vuoto il pieno.

Delle due politiche in contrasto, l'inglese e la francese, non c'è un dubbio per noi che l'Italia debba essere favorevole, apertamente ed energicamente, alla prima. Ma ciò non significa che essa debba limitarsi a dir di sì, quando parlano Lloyd George o Curzon: tutt'altro. La tendenza inglese riguardo alla politica delle riparazioni deve essere appoggiata dall'Italia; ma tocca al nostro Governo lavorare perchè essa si svolga e si concreti in maniera a noi favorevole. Una nuova più equa valutazione del debito tedesco dovrebbe essere accompagnata dall'abbandono, per parte dell'Inghilterra, dei suoi crediti verso di noi; la riduzione dei versamenti tedeschi in moneta, rovinosi per l'economia germanica, va unita con una prosecuzione, entro giusti limiti, delle prestazioni in natura; e a queste dovrebbe partecipare anche l'Italia. Ma il regolamento del problema tedesco, in tutti i suoi aspetti, non potrà svolgersi in maniera soddisfacente per noi, ove l'Italia non lavori — al pari dell'Inghilterra, al pari della Francia: lo tengano presente i germanofobi del nazionalfascismo nostrano — a intese dirette con la Germania. Il riassetto delle relazioni economiche italo-tedesche, la liquidazione degli strascichi della guerra, l'eliminazione di ogni sospetto riguardo all'Alto Adige, e, in una parola, una chiarificazione generale dei rapporti fra Italia e Germania, sono certo estremamente utili alla Germania, ma importano anche assai all'Italia; la quale sarà tanto più forte nei consessi internazionali, quanto meglio sia riuscita a provvedere in proposito. Lo stesso si dica riguardo alla Russia. Noi dobbiamo appoggiare risolutamente le idee di ricostruzione di Lloyd George: ma al tempo stesso ottenere che dalla loro attuazione l'Italia non sia tagliata fuori, che nel consorzio europeo vagheggiato — e non destinato alla Russia sovietista — il capitale e il lavoro italiano abbiano la loro parte. Ma per ciò è necessario allacciare direttamente relazioni con la Russia, per le quali la firma, finalmente avvenuta, dell'accordo italo-russo non è che un primo principio. Bene ha fatto il nostro ministro degli Esteri a troncare gl'indugi, condannato dalla buona volontà dell'invio russo: non occorre proseguire, rompendola definitivamente con quei circoli reazionari che si compiacciono di sostenere la politica dell'ex-ambasciata russa, e magari di qualche altra Ambasciata in attività ufficiale. Lavorando in tal modo secondo una linea precisa, con un piano concreto, il Governo italiano provvederà agli interessi della nazione, e al tempo stesso compirà, secondo che accennavamo sopra, l'unica vera opera di conciliazione possibile. Poichè equilibrare, nell'appoggio dato alle tesi inglesi, quello che esse possono avere di troppo esclusivo, di non sufficientemente riguardoso agli altrui interessi, può agevolare praticamente l'accettazione da parte della Francia delle tesi medesime, realizzando l'unica forma possibile di collaborazione italo-francese che sia giovevole all'ambedue i paesi e agli interessi generali europei.

***

Verso una nuova intesa?

I convegni europei visti di là dall'Atlantico

Berlino, 28, notte.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Washington scrive che l'America si prepara a poco a poco ad una evoluzione nel senso di una sostituzione dell'intesa anglo-francese in Europa con una intesa fra la Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia facendo appello alla collaborazione degli Stati Uniti, così come l'alleanza anglo-giapponese nell'Estremo Oriente è stata rimpiazzata dalla convenzione delle quattro potenze. Il corrispondente del giornale berlinese rileva diversi articoli di giornali e discorsi che dimostrano una tale evoluzione. In tutte le cose l'America si interessa ogni giorno di più alla sistemazione ed alla ricostruzione generale dell'Europa. Inoltre, il finanziere Vanderlip avrebbe criticato recentemente, in un club di banchieri a New York, in modo molto violento, la politica finanziaria francese ed avrebbe detto che la Francia è il più grande prestidigitatore finanziario del mondo. Questo discorso avrebbe prodotto grande impressione.

L'« Agenzia Stefani » riceve da Washington, 27:

La « Washington Post » commenta la prossima Conferenza di Cannes e dice che il suo programma è tale da far apparire la Conferenza di Washington come un semplice giuoco. Il giornale soggiunge: « In Europa si vuole che l'America sia invitata a partecipare ad una conferenza economica che sarà convocata dopo la riunione di Cannes. Probabilmente il colonnello Harvey sarà il rappresentante degli Stati Uniti ma egli vi parteciperà soltanto come osservatore. Per il momento è noto che gli Stati Uniti sono contrari a mandare delegati alla conferenza economica. Tale opposizione è determinata dal fatto che i debitori europei sono ansiosi di ottenere la cancellazione dei debiti, che essi hanno con gli Stati Uniti ». Il giornale osserva che il denaro fu dato dal popolo americano e che esso non può rinunciare ad esigere il suo credito se non compensato. L'America ha fatto più della sua parte; essa è impegnata a sfamare 15 milioni di affamati nelle regioni del Volga. Quando in Russia sarà pacificata, essa riconoscerà che l'America è stata la sua principale protettrice. Il giornale esamina poi la situazione in Asia Minore ed in Albania dicendo che dietro disordini che funestano quei paesi vi è una rivalità commerciale anglo-francese. Il Governo americano è informato di quanto avviene nel vicino Oriente europeo e si guarderà bene dall'entrare in discussioni che possano involgerlo negli affari dell'Albania, nell'Asia Minore e nei Dardanelli. (Stefani).

L'invito di Briand

Parigi, 28, sera.

Briand ha mandato domenica ai varii Governi alleati britannico, italiano, americano giapponese e belga un invito a farsi rappresentare al prossimo Consiglio supremo che si terrà a Cannes il 6 gennaio p. v. Il programma comprende le due seguenti questioni: Riparazioni e convocazione di una Conferenza internazionale. (Ag. Stefani).

Il fidanzamento della principessa Jolanda smentito

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 28, sera.

Un telegramma da Bruxelles annuncia da fonte autorizzata che la notizia pubblicata dai giornali relativa al fidanzamento del conte di Brabante con la principessa Jolanda è completamente priva di fondamento.

L'esercizio provvisorio al Senato

Roma, 28, notte.

Il Senato ha oggi ripreso le sue sedute, per tre giorni. Il Presidente TITTONI, aperta la seduta, comunica che la Commissione senatoriale per gli auguri di Capodanno ai Sovrani è così costituita: Sechi, Molmenti, Mortara, Loria, Campello, Volterra, Faelli, Valdo Ginori Conti; e come membri supplenti: Grassi, Ratone, Garavetti.

Omaggi

Commemorato il sen. Giusso, ARLOTTA, nella certezza di interpretare il sentimento concorde del Senato, rivolge un saluto ed un voto di plauso all'Illustre Presidente del Senato Tommaso Tittoni e ai senatori Diaz e Bianchi, che recentemente hanno avuto negli Stati Uniti la più attiva e proficua propaganda a vantaggio dell'Italia (*approvazioni*). GASPAROTTO, ministro della Guerra, si associa a nome del Governo al voto di plauso proposto dal sen. Arlotta. Ricorda come il sen. Diaz ha saputo suscitare una profonda ace di simpatia presso la nostra colonia e presso i cittadini americani; anche il sen. Badoglio ha compiuto la sua missione con ottimi risultati, e l'illustre Presidente del Senato ha compiuto negli Stati Uniti un'opera profonda di dottrina e di fede (*applausi*). PRESIDENTE: — Gli applausi con i quali il Senato ha accolto le parole del Ministro della Guerra dimostrano eloquentemente quali siano i suoi sentimenti verso il duce illustre che ci ha condotti alla vittoria. Onorando il sen. Diaz, noi onoriamo il nostro Esercito e la nostra Marina, ai quali la nazione intera ripone il suo orgoglio e la sua speranza (*lieti applausi*). Debbo aggiungere poi una parola di ringraziamento al sen. Arlotta ed al ministro della guerra per le parole benevoli che hanno pronunciato a mio riguardo. Recandomi in America, dove ebbi il piacere di incontrarmi col sen. Badoglio, che spiegò colà opera tanto efficace, io mi proposi di far cosa utile al mio paese. Alle liete accoglienze che ebbi dagli americani e dai nostri compatrioti, si aggiunge ora la manifestazione del Senato, la quale vale a farmi ritenere che questo mio proposito non sia stato vano. Di ciò sono lieto ed orgoglioso, ed esprimo ai colleghi tutti la mia riconoscenza (*vivi applausi*).

Sono arrivati i fondi per il personale delle Belle Arti...

ROSADI, sottosegretario di Stato per le Belle Arti ed Antichità, risponde all'interrogazione del sen. Nava, il quale desidera sapere se non ritenga doveroso di provvedere senza ulteriore indugio al pagamento dei compensi dovuti al personale di custodia delle Accademie di Belle Arti per il lavoro straordinario compiuto durante lo scorso anno scolastico. Il ritardo nel quale pregiudizievolmente incorre da tantissimi del personale medesimo in grave disagio economico ed è causa di grave malcontento. Il pagamento non è stato finora effettuato per la semplice ragione che non esistano fondi (*ilarità*). Ora che il Tesoro li ha concessi presenterà un disegno di legge per maggiori assegnazioni, che già trovasi innanzi alla Camera dei deputati. Il lavoro straordinario al quale accenna l'on. interrogante sarà quanto prima soddisfatto. NAVA ringrazia ed esprime il voto che non si verifichi più l'inconveniente lamentato perchè, come lo Stato ha il diritto di esigere dai suoi dipendenti un lavoro diligente e costante così questi debbono ricevere senza gravi indugi il compenso che loro spetta. ROSADI fa osservare che il mancato pagamento si riferisce solo al lavoro straordinario, che non potevasi essere considerato nel bilancio ordinario, per il quale si è dovuti quindi ricorrere ad un disegno di legge per maggiori assegnazioni.

L'on. Helbemberg sul bilancio

S'inizia la discussione sull'esercizio provvisorio. BACCELLI parla dei cambi, dicendo che la svalutazione della lira è ingiustificata. «È assurdo — dice testualmente — che dopo la grande vittoria la moneta nostra debba valere poco più di un terzo di quanto valeva nei giorni che seguirono Caporetto! L'Italia nell'ultimo settennio ha compiuto grandi sacrifizi. Essa, con Vittorio Veneto, ha posto gloriosamente fine alla guerra mondiale. Non è giusto che gli Alleati, cessato il pericolo, proditoriamente ci neghino che essa ha di alcune materie prime, di grano e di combustibili, per forgliini pagare tre o quattro volte il prezzo. Quanto più il Governo farà valere le giuste ragioni dell'Italia, tanto maggior diritto avrà alla riconoscenza della Nazione, che, pur attraverso tante difficoltà, sta, negli sforzi di organizzazione di lavoro dimostra potenti energie, meritevoli di più favorevole giudizio e costante fiducia». Il senatore Baccelli vuole anche «una riduzione del [illegible]».

WOLLEMBORG ricorda le osservazioni conclusive dell'esame finanziario che egli fece l'anno scorso, in occasione della discussione dell'esercizio provvisorio. Il suo discorso fu accolto ostilmente perchè l'oratore, rifuggendo da denigrazioni e da orpelli, dichiarò eccessivamente basse le stime ministeriali delle entrate effettive. Orbene, le entrate effettive dell'esercizio 1920-921, previste prima in 7041 milioni e poi dall'on. Meda portate a 10,906 milioni, ascesero a ben 10,671 milioni; quelle dell'esercizio 1920-921 in corso, salvo eventi imprevisti e ora imprevedibili, si aggireranno intorno a 12 miliardi. Nonostante tale meravigliosa ascesa delle entrate effettive, sarebbe imprudente affermare che siamo per superare le nostre difficoltà finanziarie. Queste si supereranno soltanto col lavoro, col risparmio, con le economie e coi sacrifizi dei contribuenti. Il meraviglioso svalutamento delle entrate, che fu dall'oratore previsto già durante la guerra, si deve apprezzare con la massima cautela, ricordo presente che il fascismo accessivo annulli in materia imponibile. Tuttavia, questo meraviglioso svalutamento della entrata è stato ciò che ha impedito e impedisce un maggiore indebitamento dello Stato. Ma la soverchia prudenza nella normalità delle spese è un errore tecnico e politico, che non va perdonato all'on. De Nava, ma spetta ai suoi predecessori, e di ciò sono prova le risultanze degli esercizi finanziari 1919-921, e quello dell'esercizio in corso, esercizi che divennero fantasiosi per le variazioni e le variazioni delle variazioni che si portano in alleanza preventivi. Se il bilancio del Tesoro sarà contenere tutte le spese nel limite determinato dalla sua capacità finanziaria, il disavanzo dell'esercizio 1921-22 potrebbe essere contenuto al disotto dei 2 miliardi, che il ministro del Tesoro ha indicato. Occorrerebbe, tuttavia, sempre ingente il disavanzo, poichè ci vuol ben altro che l'annullamento dei debiti pubblico. L'interesse dei debiti estesi è sempre scritti ogni anno nel bilancio, ed è bene che si sappia ciò pubblicamente. I bilanci in sopportano calcolata la lira alla pari, ma bisogna evitare discordie di documenti e di dati. Nell'esercizio finanziario 1921-22 il disavanzo potrà essere minore di oltre 2 miliardi, di cui la spesa totale sia mantenuta nei limiti esposti. Per il seguente esercizio la previsione è meno certa, ma il disavanzo potrebbe essere diminuito di 2 miliardi e mezzo. Egli deplora l'ultima esposizione finanziaria un documento ossesso e modesto, il quale contiene anche la decisa e recisa resistenza ad ogni richiesta di circolazione supplementare. Avverte il ministro del Tesoro di non adulare troppo sulla distinzione fra circolazione per lo Stato e circolazione per il commercio, e di mantenere inalterabilmente il rapporto del cambio fissato dalla [illegible]. L'aggravamento del cambio si accompagna ad un miglioramento della bilancia commerciale e gli alti cambi sono la prodigazione all'estero dei fatti loterni. Rileva alcune deficienze e lacune della esposizione finanziaria, ma resta che, dai documenti di cui ora si può discorrere, risulta, tenendosi conto di tutte le partite, una passività totale di quasi 120 milioni. Si potrebbe notare anche qualche disarmonia tra documento e documento, ma più che la mole del debito totale, ci deve impensierire il modo e la qualità della sua composizione: sono ormai 23 miliardi di buoni a breve scadenza che il Tesoro deve incessantemente rinnovare, e la posizione potrebbe da un momento all'altro farsi pericolosa.

L'esposizione è sembrata all'oratore troppo laconica, specialmente per ciò che concerne la nominatività dei titoli e la trasmissione delle cedole di quei titoli. Dopo discussione del corso dei titoli e una mia che rivolgiamo contro noi [illegible], avverte come siamo dal debito fluttuante e in condizioni estremamente difficili per tentare di consolidarlo. Quanto alla nominatività dei titoli, ricorda le critiche che egli stesso ha mosso alla legge un anno fa e la storia del provvedimento della legge stessa che non è stata [illegible] migliore in esecuzione; crede che sarebbe meglio curare l'applicazione dei tributi già creati piuttosto di cercare di imporne dei nuovi, cosa del resto assai difficile in Italia dove il Ministro delle Finanze ha saputo escogitare perfino un'imposta sulle spese complessive. Circa l'imposta patrimoniale, l'oratore spera che si sappiano scovare i disertori fiscali senza porre a nuova croce gli onesti denunziatori di se stessi. Dei problemi della finanza locale, che non crede risolti col disegno di legge testè presentato, e dei rapporti coll'interno e coll'estero crenti dall'attività agricola industriale e commerciale, si astiene dal parlare per non annoiare troppo con le lunghe, ma non può far a meno di insistere nel concetto che l'asse della politica finanziaria bisogna che si sposti dall'intensificazione della parte attiva alla compressione della parte passiva. Teme che la riforma burocratica non possa avere che scarsa efficacia finanziaria e rileva che le sopravvivenze della guerra si annidano con troppa tenacia. Eppure le spese dell'amministrazione interna devono assolutamente restringersi, altrimenti saremo costretti a chiederci se è possibile continuare nella nostra attività politica estera e coloniale. Non crede all'inattendibilità dei programmi di esecuzione di opere pubbliche; se essi sono sproporzionati alle condizioni finanziarie, devono rivedersi, anche se fossero stati creati per provvedere alla disoccupazione.

Accenna quindi al programma di elettrificazione delle ferrovie. La trazione elettrica costa tanto che per alcune linee si arriva ad una spesa eccedente il doppio di quella che sopportiamo coi prezzi odierni del carbone, e non si avrebbe nessun compenso nella diminuzione delle spese per il personale. Eppure, nelle presenti condizioni di Tesoro e di bilancio si è compiuta affrettatamente la elettrificazione di alcune linee a traffico inferiore che intenso. Si deve inoltre tener conto che forse non è convenuto trascurare le esigenze dell'industria privata per tener d'occhio soltanto le ferrovie, senza contare qualche gravi inconvenienti si procura la frequente magra delle acque, per combattere i danni della quale bisognerebbe sostituire vasi e costosi serbatoi. Per di più il carbone dà alle singole linee una indipendenza e una invulnerabilità che la trazione elettrica non consente. Con questi sani ragionamenti l'oratore non vuol combattere il grande programma, ma la smania di elettrificazione che essi ci invade proprio mentre ci troviamo all'inizio della discesa dei prezzi del carbone. Concludendo, dice che per il nostro risorgimento finanziario ci occorre la fabbrica vicile ed operosa di chi sa misurare il periodo, e propone un patto fra Parlamento e Governo. Il Governo non ricorra più a decreti di spesa, il Parlamento rinunci ad ogni facoltà d'iniziativa che importi onere diretto od indiretto alla finanza ed ogni uomo politico sia rigoroso del pubblico scarto; infine il Ministro del Tesoro resista ad ogni domanda di spesa, sia indispensabile, implacabile (*applausi vivissimi e prolungati, moltissime congratulazioni*).

Un senatore che parla di «nemico interno»

INDRI ricorda il proposito espresso dal Presidente del Consiglio di restituire l'autorità dello Stato. Sarebbe ingiustizia non riconoscere che l'on. Bonomi si è posto con fermezza su questa via, ma sarebbe adulazione il dire che egli abbia percorso un lungo cammino. L'oratore non si dissimula che per ottenere il fine proposto dal Presidente del Consiglio occorre superare numerosi ostacoli creati dall'inerzia, dalla cecità e peggio di chi in momenti gravissimi ha creduto di dover abbandonare l'Italia a se stessa invece di guidarla con mano ferma. Crede che questi ostacoli, per quanto aspri, potranno essere superati da un'azione di governo inspirata a rigidità di concezione dei propri doveri e di giustizia e di uguaglianza fra i diritti dei cittadini. Se in un periodo della vita italiana fu utile la costituzione di un Governo nazionale per resistere alle minacce del nemico esterno, un tale Governo è oggi necessario per frustrare le insidie del nemici interni. Occorre un Governo al di sopra dei partiti politici e che, essendo l'espressione della grande maggioranza del paese, che sana la prosperità della patria e che ne indichi nel suo destini, acquisterebbe la massima autorità in tutti gli elementi che costituiscono la compagine del Governo. L'on. Bonomi può essere certo di avere il consentimento di tutti quando intenda attuare i propositi che ha affermato. Restituendo l'autorità dello Stato egli aprirà all'Italia un'era di lavoro feconda dal quale solo essa può sperare la sua salvezza. Un elemento che è strettamente degli scrittori, nemici del paese, è il disagio della vita di cui non soffrono propriamente quelle classi che costituiscono la chiamata proletarie, ma bensì la media borghesia. Non basta, per difendere il consumatore dalla truculenta della speculazione, che lo Stato dica ai esso di limitare le spese. Lo Stato deve combattere la speculazione, non con la nomina di inutili Commissioni ma con molte eccessive ai contravventori, ma con la limitazione dell'esercizio di rivendita dei generi necessari alla vita per effetto del quale si raggiunge la speculazione. È vero che nella legislazione vi sono disposizioni in questo senso, ma esse non [illegible] applicate con quell'energia con la quale solo si può riavere un'unità.

SAN MARTINO comincia con l'osservare che per ristorare le condizioni della nostra finanza occorre una azione concorde del Governo e degli istituti di credito, ma non sembra che questa concordia possa essere raggiunta dai provvedimenti già escogitati i quali risentono troppo il momento in cui furono emanati. Se il Governo si mostrerà veramente severo in questo senso non gli mancherà il plauso del paese, la protezione non deve mai trasformarsi in arma di sfruttamento e di monopolio. Vorrebbe che il ministro delle Finanze fosse convinto della necessità di non esercitare la attività privata con una pressione eccessiva dei tributi.

La tassa di famiglia in quei di Livorno

ORLANDO presenta il seguente ordine del giorno: «Il Senato, ritenuto che per ristorare i bilanci comunali si debba anzitutto impedire che la tassazione diventi arma dei partiti locali, invita il Governo ad avocare a sè il diritto esclusivo di imporre le tasse da devolversi a vantaggio dei comuni». Egli ha presentato questo ordine del giorno per sollevare alla prossima rivelazioni di reazionari cittadini di quella città della Toscana, che è la regione d'Italia in cui più numerose sono le conquiste delle Amministrazioni comunali da parte dei partiti estremi, i quali della tassazione hanno fatto un'arma di lotta di classe. Illustra il suo ordine del giorno con un esempio. Il decreto 21 marzo 1921 stabilisce che i Comuni possono applicare la tassa di famiglia fino all'aliquota del 7 per cento sui redditi dei cittadini. Il Consiglio comunale di Livorno, in onta alla legge, escluse dai ruoli della tassa di famiglia i redditi componenti che superassero il partito agricolo (*esclamazioni, commenti*), riduce le aliquote da 6 a 3, ed in questo comprende le cariche elettorali, periodo l'aliquota dal 7 al 10 per cento. I repubblicani protestarono, il Governo riconosce la violazione della legge, ma il Comune trova il modo di eludere ancora la legge, ma aumenta i redditi per la applicazione della tassa. È un atto di violenza e di spreco alla legge, che il Governo tollera. Concludendo, dice che egli ha presentato il suo ordine del giorno perchè il Paese sia sottratto ad atti che possono generare pericolose reazioni. Invita [illegible] a riprendere in esame il caso di Livorno e ad assicurare l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE riceve il seguito della discussione a domani. GRANDI propone che alla ripresa dei lavori del Senato sia inscritto all'ordine del giorno lo svolgimento di [illegible] interpellanza al ministro della Guerra, da tempo presentata, e che si proceda ai provvedimenti definitivi che il Governo intende prendere a favore di coloro che reclamano [illegible] di colore che reclamano [illegible] [illegible] [illegible]

Dialoghi del mondo

La serenata

Sir Lionel Dugdale
Il barone Sakohira
Harry Collins (U. S. A.)
Un boy

ATTO UNICO

La scena è in mare.

Sir Lionel Dugdale — Come andiamo, Gim!

Il boy — (mescendo, con studio di equilibrista, da varie bottiglie trinquellanti sopra la tavola). Il vento continua, *mylord*. Mare di traverso. Ne avremo ormai fino a Liverpool.

Dugdale — *Goddam!*

Harry Collins — (trincando). *Never mind*. Fra dodici ore ci siamo. Bevete, sir Lionel.

Dugdale — (c. s.). Non vedo l'ora d'essere di nuovo a Whitehall.

Collins — (con un inchino). E' un bel complimento pei vostri compagni di viaggio.

Dugdale — Giratelo ai vostri compatrioti americani...

Collins — Credevo, tuttavia, le storiche giornate vissute dall'altro lato dell'acqua non vi avessero lasciato motivo di rimpiangere il vostro *rocking-chair* del *Board of Trade*. Non saprete mai essere idealisti, voi inglesi...

Dugdale — E' così di rado esilarante l'idealismo degli uomini positivi!

Collins — Qualche volta è utile, *sir* Lionel.

Il barone Sakohira — *Ah, yes!*

Collins — (sgrodolco). In quanto a me, confesso che non vi vedrei malvolentieri ancora per varie settimane ospite del « Carmania ». Finchè siete in mezzo al mare potrete correre per conto vostro qualche pericolo, ma non siete pericoloso per gli altri.

Dugdale — (c. s., con un inchino). *I thank you very much*, Mr Collins.

Collins — Versa, Gim.

Sakohira — L'idealismo degli uomini positivi è come l'astinenza dei bevitori: serve a far bere di più.

Collins — (trincando). Il barone parla da astemio.

Dugdale — Io direi piuttosto che il primo non esiste come non esiste la seconda. Non abbiamo forse sempre bevuto, noi, a Washington?

Collins — *Of course*. Ma bere di nascosto non è difficile, sir Lionel: il difficile è ubbriacarsi di nascosto.

Sakohira — Profondo assioma politico!

Dugdale — Dobbiamo concluderne che tale sia la vostra intenzione, stanotte, Mr Collins?

Collins — Ho veduto con piacere che voi la condividete, *sir* Lionel. Queste bottiglie sono, d'altronde, gli ultimi argomenti che ci serrano riuniti attorno a un tavolo: vale la pena di andarne al fondo. Domani il barone Sakohira sarà tornato alla sua Ambasciata di Parigi, io sarò ripartito per la mia missione di Costantinopoli...

Sakohira — (alzando un bicchiere pieno d'acqua gelata). Beviamo, prima di separarci, alla nuova alleanza, che è un po' opera nostra!

Collins — *Hip, hip, hip...*

Il boy — (timidamente). *Beg your pardon, Sir!* Sono le quattro del mattino...

Collins — Ti ho forse ordinato di svegliarmi? (rinunciando al brindisi). Lascia qui le bottiglie e va al diavolo.

Il boy — *Yes, Sir.* (esce).

Dugdale — Siete nervoso, Mr Collins.

Collins — Non molto più di voi, *sir* Lionel.

Dugdale — (insinuante). Confessatelo, finalmente: vi secca che l'America sia stata battuta.

Collins — Dite la verità, una buona volta: lo smacco dell'Inghilterra vi affligge.

Dugdale — Chiedo scusa: siete voi che avete rinunziato a farci la guerra, il giorno in cui vi siete accorti di non essere abbastanza forti per vincerla.

Collins — Voi, invece, avete rinunziato perchè non siete abbastanza ricchi per pagarla.

Dugdale — Aspettate solo pochi anni!

Collins — Aspettiamo pure.

Dugdale — Il tempo lavora per noi.

Collins — Il vostro tempo si chiamava Wilson, *sir* Lionel. Non c'è più.

Dugdale — Si chiama Lloyd George, M.r Collins. E c'è ancora.

Collins — (inconsolabile). Avremmo dovuto assalirvi nel 1919!

Sakohira — All'uso giapponese.

Dugdale — Avreste torto a non farlo. Vedete che l'idealismo non è sempre utile... Ci avete lasciato rimetter piede indisturbati sulla terraferma...

Collins — Terraferma, poi, no.

Dugdale — Pensate semplicemente al colpo dei petroli.

Collins — L'avete sempre coi petroli.

Dugdale — Sido! Vorreste fare la guerra in mare senza combustibile per le corazzate? (silenzio). Ieri, Mr. Collins noi non avevamo una goccia di nafta: oggi...

Collins — Peuh! Oggi la vostra famosa « Royal Dutch » non vi fornisce un terzo del *mazut* che dà a noi la « Standard Oil ».

Dugdale — Anzitutto di compagnie ne abbiamo parecchie... E in quanto a voi americani, *my dear*, continuate pure a consumare 400 mila barili di petrolio in dodici mesi: prima di vent'anni, se vorrete ancora navigare, dovrete venire a comprarlo da noi! (con degnazione). Non dico che noi non si possa anche vendervene... Se ce lo pagherete bene!... Ne abbiamo fino al 2021.

Collins — (sdegnoso). Vantatevene! Insultar le miniere fin sul libero suolo americano! Si è mai vista pari indiscrezione!

Dugdale — Imparate a scherzare con John Bull!

Collins — Fortuna che *uncle* Sam non dorme, *sir* Lionel. A Costa Rica avete fatto fiasco. A Mosul lo farete. La terraferma è ancora lontana: pensiamo noi a respingervi in mare. Qualche altro accordo come quello di Angora... Franklin Bouillon *is a cunning fellow*: lavora per la « Standard Oil ».

Dugdale — (trincando). *Si vedrà*, si vedrà...

Sakohira — Nulla è deciso.

Dugdale — Ride bene chi ride l'ultimo.

Collins — D'altronde, il pericolo è ormai scongiurato. Facciamo economia, *sir* Lionel: economia radicale. Sopprimiamo le corazzate. Quale armatore di buon senso non provvederebbe a sgravare il proprio passivo dei bastimenti che hanno cessato di figurare al suo attivo? *Business is business*. Ecco il nostro disarmo. Abbasso le corazzate! I sottomarini consumano molto di meno e rendono molto di più.

Dugdale — (sdegnoso). I sottomarini sono l'arma dei pirati. Abbasso i sottomarini! Li sopprimeremo!

Collins — (trincando). Si vedrà, si vedrà...

Sakohira — Nulla è deciso.

Collins — Ride bene chi ride l'ultimo. E poi, non dimenticate, *sir* Lionel, che se voi inglesi avete carpito in pochi anni la signoria dei petroli noi americani non siamo andati a rilento nel sottrarvi il monopolio della marina mercantile.

Dugdale — Esagerazione, Mr. Collins! *Collins* — Vi eravate illusi di imporci in storno la tirannia dei vostri *cargo-boats*: oggi noi abbiamo i nostri. Bel costrutto, *sir* Lionel, esservi sbarazzati dalla Germania per tirarvi addosso l'America!

Dugdale — (con indifferenza). Sapete pure che il ribasso dei nostri noli ha già frustrato la capacità offensiva dei vostri armatori.

Collins — (c. s.). Non ignorate che la clientela americana dei vostri piroscafi si è squagliata con appena accordammo tariffe ferroviarie di favore alle merci trasportate dai nostri.

Dugdale — Ve la faremo abrogare, la vostra legge Johns!

Collins — Troppo tardi, *sir* Lionel. *You are knock-out.*

Dugdale — (con sussiego). *We are better losers than you, Sir.* Voi siete impulsivi e disordinati; noi procediamo con metodo. Liquidiamo una partita per volta. Prima quella del *Dominions*, poi quella dell'Irlanda, ora...

Collins — Non vi resta più se non la partita economica: una bazzecola. Ma il vostro mercato è l'Europa, *sir* Lionel, e ausi l'Europa è *knock-out!*

Dugdale — Annulleremo i nostri crediti per restaurarla e renderle la pace. La pace, la pace: *pax britannica*, beninteso; l'Europa ha bisogno di pace!

Collins — E voi, di non lasciarle comprare a buon mercato dai tedeschi quello che preferite vendere a caro prezzo voi stessi...

Dugdale — Noi non siamo soltanto idealisti.

Collins — Infatti: la rinunzia annua a 40 milioni di sterline di esazioni politiche vi frutterà almeno il centinaio di milioni di sterline di introiti commerciali!

Dugdale — Vedo che ci invidiate, Mr. Collins. Tanto meglio: imitateci.

Collins — Il salvataggio dell'Europa non ci interessa, giacchè interessa voi. Prima del 1947 dovrete averci pagati tutti. Noi non siamo soltanto filantropi....

Dugdale — Il vostro oro vi affogherà. Solo quest'anno ne avete ammucchiato per 560 milioni di dollari!

Collins — Tutto l'oro che entra nelle nostre casse sfugge allo vostre, *sir* Lionel.

Dugdale — *As you like it.* Ma un giorno Europa ed Asia occidentale saranno diventate il campo trincerato della resistenza economica inglese: e allora vi daremo noi la risposta che meritate!

Collins — La Francia è dalla nostra, *sir* Lionel: non mancheremo di gettarla fra le gambe dei vostri futuri fondatarl. Intanto, per cominciare, vi abbiamo divisi dal Giappone...

Sakohira — (scandalizzato). *What do you think*, Mr. Collins! Noi siamo sempre i migliori amici!

Dugdale — (con degnazione). *Let him talk...* Abbiamo sciolto l'alleanza perchè nelle condizioni attuali non sapevamo che farcene. A che serve un ordigno di guerra, quando non si può fare la guerra?... Il giorno in cui potremo farla, non saranno necessarie alleanze per marciare insieme.

Sakohira — Le vere alleanze sono quelle che nascono dalla guerra e non quelle che la fanno nascere.

Collins — Oggi, comunque, il Giappone è solo, attesochè è l'alleato di tutti. *Vae soli!* Abbiamo incominciato col raddoppiare i quadri dell'esercito e della marina, rincinqueremo con l'organizzare l'industria dell'aviazione e quella dei gas asfissianti. La prudenza non è mai troppa. Chissà che non si finisca un giorno col piantare dei pezzi d'artiglieria a Honolulu, a Guama e a Manilla!...

Sakohira — (dopo aver trangugiato un sorso d'acqua gelata). Ecco perchè noi giapponesi conserviamo la nostra più grande *dreadnought*, ne allestiamo due altre non meno grandi, mettiamo in cantiere due grandi incrociatori e prepariamo grandi manovre navali.

Collins — Prussiani!

Sakohira — Prussiani! E sia. Washington sarà stata, in tal caso, la nostra Sadowa. *After all*, avete pur dovuto rinnovare le concessioni di Lansing! La porta della Cina resta aperta per noi. A Tokio si esulta.

Collins — Lo vediamo: vi hanno assassinato due presidenti del Consiglio in un mese.

Dugdale — (trincando soddisfatto). Pazo, pace! La Cina è grande. Ci sarà posto per tutti. Forse persino pei cinesi...

Collins — Ma prima di tutti, per noi: per la *China-Pacific Bank*, per la *Chilis Bank Corporation*, per la *China-America Ship Company*, per la *Lung Yuen Iron Works*...

Dugdale — Idealisti!

Collins — In quanto alle concessioni fatte al Mikado, barone, esse sono semplicemente il miglinre dei nostri impieghi di capitale. Australia e Nuova Zelanda ce ne ringrazieranno, domani, gli interessi, schierandosi al nostro fianco quando noi vi dichiareremo la guerra.

Dugdale — *No more, no more* Mr. Collins! Non si parli più di guerra, non si parli più di cannoni. Parliamo, piuttosto, di sterline e di dollari. L'occasione è passata: all'avvenire il ricalcheremo un'altra.

Sakohira — Le occasioni somigliano ai transatlantici. Non si può correr loro dietro quando hanno preso il largo, se non si vuole annegare. Bisogna attendere la partenza successiva.

Dugdale — E poi, c'è l'Europa, vi dico: ci sono i popoli. Pensateci! I popoli sono stanchi. Convien dar loro tempo di riaversi. L'arte di governo, contrariamente al noto precetto farmaceutico, sta oggi nel farli riposare, non nell'agitarli prima di servirsene.

Sakohira — Viva la pace, dunque! Viva l'Internazionale!

Dugdale — *All right!* Quanto più ineggeremo all'una e all'altra, tanto più terreno perderanno i partiti che ci sperano essersene fatti monopolio. Noi inglesi saremmo davvero ingrati se schiassimo rancore a Mr. Harding per la rappresentazione offertaci a Washington. Voglio dirle a Lloyd George. Essa serve la nostra politica. Essa invita il mondo ai dolci sonni e ai felicissi abbandoni...

Sakohira — Come una serenata.

Dugdale — Sicuro, è come una serenata. Sarebbe il caso di darne il *bis*.

Sakohira — Chiedetelo dunque a Lloyd George.

Dugdale — Non vedo l'ora di essere a Whitehall. Alla fin dei conti, anche quella di mandolinista può essere una professione onorevole...

Collins — Il suo giustifica i mezzi!

Dugdale — Se ci provassimo la voce, signori, per imparare a evitare le stecche!

Collins — (dopo aver fatto ripetutamente scocciolare l'ultima bottiglia nel proprio bicchiere). E' troppo tardi per una serenata, *sir* Lionel. E' l'alba...

Dugdale — *Never mind*: è sempre ora, per dormire!

Collins, Dugdale, Sakohira — (cantando). *It is a long, long way to Tipperary...*

Tela

CONCETTO PETTINATO.

Una donna nel Senato belga

Parigi, 28, mattino.

Nelle elezioni parziali al Senato, che hanno avuto luogo nel Belgio, è stata eletta la signora Spaak, che sarà la prima donna che siederà nell'Assemblea legislativa belga. Figlia di Janson, il celebre tribuno radicale, e sposa allo scrittore Spaak, attualmente direttore del teatro della Monnaie, la nuova senatrice è stata eletta con i voti dei socialisti.

Carlo e Zita nell'isola di Wright?

Basilea, 28, mattino.

La *Wozische Zeitung* riceve da Vienna essere molto probabile che l'ex re Carlo e la regina Zita si recheranno prossimamente nell'isola di Wright (sud Australia), dove sarà messo a loro disposizione un castello per il definitivo soggiorno.

Un delegato inglese ed uno italiano al Congresso comunista di Marsiglia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 28, mattino.

Le sedute del Partito comunista continuano. All'inizio della terza giornata del Congresso, il comunista Abertfur, sloziano, ha dato lettura di una protesta della sua Federazione contro la situazione eccezionale fatta alla Provincia già annessa. Egli deplorò la mancanza di giornali del Partito in Alsazia e Lorena. Si elevò contro quelli che egli chiama già scandali e il bavaglio applicato e protestò contro l'impiego da parte della Francia in Alsazia-Lorena delle truppe nere, il segretario generale del Partito, Frossard, appoggiò la protesta del delegato alsaziano, dichiarando che il gruppo parlamentare del Partito porterà la questione alla tribuna della Camera.

L'ordine del giorno comprendeva anche la discussione del rapporto sui giornali del Partito, cioè, *l'Humanité* e l'*Internationale*, questione di ordine interno, che interessa vivamente i congressisti fedeli all'uno e all'altro giornale. Dalla discussione risulta che se l'*Humanité* realizza dei benefici, l'*Internationale* è lungi dall'avere la vita assicurata, così che un prestito è necessario, cosa che non spaventa per nulla i membri del Partito comunista, pronti a qualsiasi sacrificio, purchè i giornali del Partito vivano.

Non può esservi Congresso comunista senza colpi di scena. Siamo sicuri, a Tours, Clara Zetkin venne alla tribuna, dopo una inaspettata, per recare il saluto dei comunisti tedeschi; nel pomeriggio di ieri si è avuta l'audizione di due comunisti svizzeri: l'inglese Hodgson e l'italiano Tasca. L'Hodgson, che ha l'aspetto di un pacifico negoziante della City, parla in inglese, lingua che nessuno capiva. Il deputato Vaillant-Couturier gli servì da interprete. A nome del giovane Partito comunista inglese, fondato dieci mesi fa, l'Hodgson saluta il Congresso di Marsiglia, ed espone gli sforzi compiuti dal Partito comunista inglese e il suo intervento nello sciopero dei minatori; al suo ritorno in Inghilterra, l'Hodgson intraprenderà con il Partito la lotta contro il Labour Party, vecchio Partito logoro, dal quale bisogna distaccare le masse per farle aderire alla Terza Internazionale.

Il delegato italiano Tasca, a nome del suo partito, viene a sua volta alla tribuna a recare il suo contributo nella discussione e fornisce sul movimento sindacalista d'Italia informazioni dalle quali i partigiani e gli avversari del Comitato direttivo traggono gli uni e gli altri argomenti opposti. La conclusione del discorso di Tasca si è che i sindacati ed il partito comunista debbono unirsi.

E si riprende quindi la discussione; il Congresso ascolta una lunga relazione che il Dunois fa sulla tesi del Comitato direttivo, relativa ai rapporti del partito con i sindacati. Concludendo, dice che bisogna penetrare nei sindacati, impervii non la forza delle idee, difendere il partito comunista, far capire ai lavoratori la necessità della dittatura del proletariato che è il solo capace di favorire la libertà per tutti. Il deputato Lafont combatte questa tesi, e Maroux critica egli pure lapidariamente e lungamente la tesi del Dunois, difendendo invece la indipendenza del sindacalismo.

In attesa della riforma penitenziaria

Reclusorî o "sepolcri di vivi,,?

Roma, 28, notte.

Il ministro dell'interno ha diramato ai direttori degli Stabilimenti carcerari la seguente circolare relativa alla segregazione cellulare. Essa fa parte di una serie di provvedimenti, che da tempo il Ministero, per mezzo della Direzione generale delle carceri, va attuando circa il regime tanto dei Riformatori destinati al ricovero dei minorenni discoli, quanto delle carceri, allo scopo di ottenere una retta applicazione dei principii informatori del Codice penale e dei regolamenti carcerari e dei Riformatori, per eliminare, nella espiazione della pena o nel ricovero coattivo, tutto ciò che non conferisca al supremo scopo della emenda e della riabilitazione del detenuto o del ricoverato, e che possa deteriorare il loro fisico e la loro [illegible]:

Psicosi carceraria

Dice la circolare:

« E' a conoscenza di questo Ministero che il regime della segregazione cellulare, cui sono sottoposti i condannati tanto in via esplorativa secondo il disposto degli art. 12 e 22, 13, 60 e 61 del vigente codice penale, quanto in via punitiva a norma dell'art. 332 del reg. per mod. decreto con R. decreto 14 novembre 1913, N. 454, ove non trovi oculata applicazione da parte delle autorità dirigenti delle case di pena, adduce inevitabili inconvenienti d'ordine igienico-sanitario, determinanti un progressivo deterioramento fisico e psichico che esula dal fine del legislatore ed è causa non anche di particolari perturbamenti direttamente connessi alla deformazione dell'indole e del temperamento dei condannati che ne sono colpiti. Nulla innovando alle disposizioni di legge e di regolamento e nell'attesa che la riforma legislativa in corso di studio maturi e si concreti in norme di tecnica carceraria, e intendimento di questa Centrale amministrazione che, nell'attuale periodo di transizione, il regime di cui trattasi, sia disciplinato in modo che le norme vigenti siano applicate in tutte e nel vero loro spirito informativo. Si assicini dai tecnici studiosi della materia la esperienza di questo Ministero tanto in via ispettiva quanto in via di controllo centrale confermai che il regime della segregazione cellulare, specie per le limitazioni che importa dei benefici naturali dell'aria, della luce e del sole come per la coattiva sospensione della funzione esclusivamente umana dello scambio delle correnti dello spirito col mondo ambiente culminanti coll'uso della favella, sia da una certa fattore in alcuni casi di malattie del ricambio e di tubercolosi e dall'altra parte irregolari stati mentali ai quali col concorso di congenite anomalie più facilmente attecchiscano i fenomeni della psicosi e di questa si osservano forme specifiche le quali, per i particolari loro caratteri [illegible], vengono precisamente distinte con l'attributo di psicosi carceraria. Si assicini infine ieri che anche questo tutto ha il controllo dell'esperienza che ove manchino effetti così complessi e indistinti atti di indisciplina e ribellione che rappresentano la malattia causa del regime.

Aria e lavoro

« Nell'un caso e nell'altro consiglia questo Ministero che le segregazioni di soggetti non compatibili nelle ordinarie case di pena, che abbiano ripetutamente sperimentati trasferimenti e punizioni e vengano indicati come inquilini meritevolmente da manicomi, crescono a discrezione e deve mai il fenomeno perdurasse, non solo sorreggheranno i mezzi, di cui l'amministrazione dispone per l'assistenza manicomiale, ma rasserenerebbe tradire le stesse finalità delle leggi penali. Che il regime rappresenti nel fenomeno una parte non trascurabile è provato da numerosi casi in cui l'intervento appunto dell'assistenza più prettamente specialistica dei manicomi ne temperò e spesso ne annullò l'asprezza onde malati e ribelli ragiungeno, negli speciali pensili, grandi o forme di trattamento non consentiti negli stabilimenti ordinari. Pertanto, indipendentemente da altri provvedimenti, che questa centrale amministrazione si riserva di adottare per la categoria degli indisciplinati e dei ribelli, occorre combattere il fenomeno prospettato anche dal punto di vista dell'eccessivo affollamento dei manicomi coi conseguenti snaturamento della pena. A tale fine va innanzi tutto ricordato che nessuna limitazione è imposta al sanitario anche pei condannati del primo periodo, per quanto si attiene alle prescrizioni dietetiche ed alle integrazioni supplementari del vitto, a tenore degli art. 107 e 51 del regolamento. Si ritiene inoltre che i condannati della specie cellulare non siano di una ora a passeggio e, quando il sanitario ritenga, senza alcuna limitazione che quella imposta dalle condizioni atmosferiche e climatiche e dalla responsabilità dei mezzi di passeggio e di custodia, moltiplicando gli uni e distribuendo alla concorrenza dei numero dei segregati meritevoli dell'eccezionale trattamento e stabilendo, in ogni caso, turni e avvicendamenti che assicurino la maggiore assistenza degli individui e degli ambienti che il capitano. D'altra parte, per la piena integrabilità del disposto dell'art. 12 del cod. pen. in quanto concerne l'obbligo del lavoro, è necessario che le autorità dirigenti accolgano tutti i mezzi, perchè [illegible] il soggiorno in cella quanto quello all'aperto, lungi dall'abbandonare il segregato alla [illegible] del vano flutre del tempo, ne impegni l'attività fisica e psichica in congrue forme di lavoro, il quale, in mancanza di altro e [illegible] ne sia opportunità, può anche consistere in opere di giardinaggio e di cultura [illegible] di minuscoli appezzamenti di terreno.

Scuola e vigilanza sanitaria

« Si invitano anche le direzioni a dare il massimo incremento alla biblioteca circolante secondo il disposto dell'art. 400 del regolamento generale integrandone l'uso con la concessione di acquisti di libri, riviste e giornali illustrati in cui scelta e affidata il prudente arbitrio delle autorità dirigenti evitando esclusivismi ed unilateralità con giustificati da storie esigenze morali e disciplinari (Circolare 30 ottobre p. p., N. 73301). Perchè poi lo spirito del segregato possa ricevere i maggiori vantaggi dalla lettura ed essere sottratto il più che sia possibile, alle concentrazioni deliranti dell'animo, il Ministero dispone che siano escluse anche a questa categoria le condannate le disposizioni dell'art. 119 e seguenti del regolamento generale concernenti all'istruzione civile impartendola le scuole alle norme dell'istruzione primaria per gli analfabeti ed ai fini di un elevamento della cultura per coloro che già ne possiedono i rudimenti. Nulla osta a questo scopo che in determinati giorni ed ore, a gruppi più o meno numerosi, secondo le contingenze locali degli stabilimenti, i segregati vengano colle prescritte cautele, radunati in ambienti adatti, e vi permangano quel tempo necessario alla lezione la quale può assumere anche aspetti di piana e sobria conferenze e conversazioni. A tanto può essere adibito, a giudizio della direzione, qualsiasi funzionario che vi abbia attitudine e vi si dichiari disposto e specialmente il cappellano. Ma al più completo raggiungimento dei fini il ministero ritiene opportuno richiamare i sanitari a più esatto ed assoluto adempimento dei doveri loro imposti dal regolamento per tutti quegli aspetti del problema che investono direttamente la funzione sanitaria. Si dispone quindi che la persona visita di arrivo di ogni condannato al primo periodo sia particolarmente rivolta ad accertare se trovasi in condizioni fisiche, psichiche tali da poter sopportare lo speciale regime. Il sanitario redigerà minuta relazione da trasmettere subito poi tramite prescritto a questo Ministero pei provvedimenti del caso. Uguale vigilanza sanitaria sarà esercitata con particolare visite a tenore dell'art. [illegible] del regolamento e con speciale riguardo all'articolo 110 nei confronti nel corso della segregazione rivolgendo particolari attenzioni allo stato di nutrizione con controllo frequente del peso del corpo, delle funzioni dell'apparato digerente e del respiro allo scopo di segnalare [illegible] alla competente autorità ogni eventuale modificazione nello stato del soggetto che possa dar luogo alla sospensione e alla cessazione della speciale trattamento.

« Nè meno vigile sarà l'attenzione del sanitario sulle condizioni dello spirito del segregato, allo scopo di cogliere nella loro prima insorgenza eventuali manifestazioni etc. scorgendo dalla normale psicologia del detenuto, adombrino, stati morbosi in formazione, e perma che questi assumano forme complete ed inalterate di malattie mentali. I disordini della vita percettiva, specie quando spuntano dalla [illegible] somatica, le associazioni variazioni umorali, sia in senso depressivo, sia in senso espansivo, i disturbi ideativi che implicano concezioni erronee del proprio stato e dei propri rapporti con l'ambiente, tutto questo entri nel dominio della medicina dello spirito, non meno che del corpo, va raccolto e ponderato dal sanitario, al lume degli insegnamenti della moderna carceraria e col fine di arrivare tanto alla ingiustizie quanto alla frode ed all'inganno.

« Cogli esposti provvedimenti questo Ministero invita i funzionari tutti a collaborare alla piena comprensione ed attuazione degli intendimenti del legislatore, in confronto dei detenuti, che la società rapelle dal seno per fini [illegible] della propria conservazione ed a condizioni che la gli derivata loro natura non turbino e possa, per quanto sia possibile, ritornare nella libera convivenza in grado di adattabilità e di utilità alle esigenze della vita civile. D'altra parte nelle [illegible] le funzionari competenti devono esercitare l'adempimento di un dovere ma anche un campo di osservazioni che affronta nella pratica, la guida più sicura della applicazione delle rispettive disposizioni di legge.

Giornali e Riviste

Rievocando le scuole genovesi del tempo di Dante, il *Lavoro* ricorda che allora, come in tutte le città italiane, nessuno poteva insegnare senza il permesso del maestro ecclesiastico della Cattedrale: ma gl'insegnanti laici dovettero altresì presto iniziare una forte lotta per liberarsi da questa pastoia, tanto vero che ai primi del Trecento ne erano certamente già liberi. E se nel 1237 esisteva già in Genova scuole di diritto; se il 21 gennaio 1281 un notaio trovava di suo conto prendere in affitto una capace aula dove far scuola agli allievi, certamente numerosi, bisogna pur concludere che fin da quando, fra il 1179 e il 1201, pontificava nella scuola di San Lorenzo il chierico ligure Gallitio, cioè ad Alessandro III e Innocenzo III, cominciò a diffondersi nella città di Caffaro l'istruzione laica. Le sue origini sono tutte popolari e spontanee. L'apprendistato di quelle arti che implicavano nozioni teoriche, specialmente degli scrivani e notai, fu la prima forma di queste scuole. Il notaio e lo scriba, adagio adagio, cominciarono anche a insegnare per chi più non intendeva di dedicarsi alla loro direzione; e spesso trovarono tanto lucro nell'occupazione secondaria che abbandonarono la principale. Lasciando l'esercizio dell'arte loro per fare unicamente il maestro. Ma i più degli insegnanti calavano in Genova da fuori: da Lavagna e da Pontremoli, da Pavia e da Brescia e da Fermo: e sembra a perlustrassero in città ben presto, come appare dalla loro partecipazione alla vita giuridica del tempo. Varie e diverse a seconda dei casi e delle persone le maniere e gl'intenti dell'insegnamento. Una prima forma elementarissima, consisteva nella semplice lettura, non già, cari lettori, sopra un perfezionato sillabario, ma sopra il libro dei Salmi in latino o la grammatica latina di Donato: senza che il bambino sapesse una sola parola della lingua di Roma (E così si continuò fino al tempo dei Gesuiti in quasi tutta l'Europa). Ma la più diffusa delle istruzioni era quella di « grammatica secondo l'uso dei mercanti di Genova »: il ragazzo doveva imparare a scrivere brevi lettere commerciali, tenere il libro di banco e contoggiare. Poi, più su, il latinetto degli scrivani e dei notai, e, più su ancora, l'istruzione detta, di logica e dialettica, grammatica e rettorica, temuta da chi voleva diventare a sua volta maestro o addirittura letterato. E infine la scuola di diritto, dove si imparava « a leggere e scrivere le leggi », con fini tutti pratici, ma certo pagando una tassa molto cospicua, tale che noi sappiamo della loro esistenza nel 1287 dall'obbligazione di uno studente, il quale aveva dovuto ricorrere a un prestito per frequentarla. La parte più interessante, e anche curiosa, di questa storia è quella che riguarda le condizioni del contratto d'insegnamento tra il padre dell'alunno e il maestro. Prendiamo il caso di quel notaio Bartolomeo, che è il primo maestro laico a Genova di cui si abbia notizia (1230-31). Ecco che ai 16 febbraio del 1221 Giovanna di Canzano gli affida per cinque anni suo figlio Enrichetto. Il notaio-maestro, che di scolari pare n'avesse parecchi, si impegna ad insegnargli tutta la propria scienza letteraria: ma Enrichetto intanto dovrà fare da ripetitore agli altri alunni. Il padre pagherà una data somma ogni Natale per i primi sei anni, poi Enrichetto avrebbe, evidentemente, passato il maestro con l'opera propria: e sia garante che il ragazzo non ruberà nulla, nè fuggirà dalla scuola. E il notaio dal canto suo guarderà di non importi servizi superiori alle sue forze. Così nel 1233 il guardiano Bertramo da Torriglia affidava suo figlio Nicolino ad uno scrivano, che gl'insegnerebbe e nello stesso tempo lo farebbe lavorare, prendendo come suo compenso i due terzi del profitto di codesto lavoro, con le stesse garanzie d'ambo le parti.

***

Si è detto che il giornale abbia ucciso il libro. Basta pensare, invece, alla istituzione del romanzo d'appendice per convincersi che il giornale ha contribuito con tutte le sue potenti forze a creare opere d'arte che hanno avuto poi nel libro la loro seconda e definitiva glorificazione. La storia del romanzo di appendice è una pagina delle più belle della storia del giornale. Quando nel 1835 il Dutacq e il De Girardin ribassarono i prezzi di abbonamento del *Siècle* e della *Presse* a 40 franchi l'anno raggiungendo in pochi giorni il numero di 70 mila abbonati, pensarono di creare per i loro nuovi lettori una nuova attrattiva verso il giornale trasformando il *feuilleton* letterario in *puntata* di romanzo. Il romanzo d'appendice si installò allora nel giornale per non disinnocarsene più. Esso obbedì alle leggi dell'arte e seguì i voli delle più sbrigliate fantasie, ma non dimenticò mai che una canone fondamentale era quello di portare ogni giorno la narrazione al massimo grado di interesse e di interromperla quando più viva si era fatta la curiosità del lettore. Improvvisandosi a questi cantieri Alessandro Dumas ed Eugenio Sue composero *I tre moschettieri*, *Il conte di Montecristo*, *L'Ebreo errante*, *I misteri di Parigi*. Uno storico della stampa francese, l'Hatin, scrisse che l'impressione prodotta a Parigi dalla pubblicazione e puntate del *Tre moschettieri* e dei *Ventianni dopo* fu immensa. La vita pubblica, gli affari, perfino le gioie e i dolori delle famiglie, tutto era sospeso dalle peripezie di una sola puntata. Parlare delle donne che si sono appassionate a quegli eroi chimerici equivarrebbe a scrivere un romanzo più voluminoso di quelli ricercati. E' superfluo dire i vantaggi che i giornali trassero dalla pubblicazione dei romanzi, ma d'altra parte è egualmente superfluo insistere sui vantaggi che ne ricavarono gli scrittori sempre più stimolati a comporre nuove opere da compensi che ancor oggi sono rari e che allora erano addirittura sperbolici. *L'Ebreo errante* del Sue fu lanciato nel contesto dal *Constitutionnel*, dalla *Presse* e dai *Débats* e rimase al primo per il prezzo di centomila franchi. Alessandro Dumas, che lavorava per tutti i giornali, strinse un contratto col *Constitutionnel* e con la *Presse* che gli assicurava 64.000 franchi all'anno e si impegnò col *Siècle* di fornirgli centomila righi di romanzo all'anno per il compenso di un franco e 50 centesimi al rigo, ed era considerato come un riso anche lo spazio di linea in cui non eravi che una sola parola un monosillabo. Così il *Mezzogiorno*.

***

Un episodio della vita della regina Bianca, moglie di Martino I, re d'Aragona e di Sicilia, è narrato dall'*Ora*. Trovandosi ad Alcamo con la sua corte di armi, il conte di Modica marciò alla volta di Palermo dove giunto un po' prima dell'alba, ne scalò facilmente le mura dove ora sorge Porta Nuova. Le poche guardie che lvi stavano a custodia furono facilmente sopraffatte e i suoi uomini marciarono verso lo *Steri*. La sera innanzi la regina aveva tenuta una festa, alla quale aveva partecipato tutta la nobiltà palermitana. Le nostre dame avevano fatto sfoggio, in quella occasione delle loro più ricche *toilettes*, dei loro più preziosi gioielli. La più giovani avevano danzato a lungo. La regina, sempre bella, sempre elegante, sempre gentile, era stata giudicata la più bella dama di Sicilia. Nessuna di quelle signore s'adornò di codesto giudizio; esse sapevano ch'era giusto. Non si faceva che rendere giustizia alla regina. A tarda ora la festa finì; si chiusero le porte del palazzo, e Bianca, dopo di aver fatto la sua *toilette* da notte, andò a letto. Ma s'era appena addormentata, quando fu picchiato rumorosamente all'uscio della sua camera. La regina si svegliò — Chi picchia? domandò. Una voce — era quella della sua damigella di compagnia — rispose: — Madama, il conte di Modica coi suoi uomini è già entrato in città. Pochi nostri armati gli contendono il passo, ma si prevede imminente il suo arrivo qui. Bisogna darsi alla fuga. E' questo il consiglio che dà il capitano Torella. La regina balzò dal letto. Era in sola camicia. Bianca da alcuni anni era abituata a siffatta avventura. Non perdette la calma e cercò di indossare un abito. Ma la sua damigella la disse: — Madonna, non c'è tempo da perdere... Il conte di Modica è sotto il palazzo; i suoi uomini ne hanno quasi abbattuto le porte. O non ode i colpi? Fuggi per la porticina segreta... Il capitano Torella la condurrà sulla sua nave. La regina, in camicia, seguì il consiglio della sua damigella. Il Torella le buttò sulle spalle il proprio mantello e per un passaggio noto a tutti noto, la condusse sulla sua nave ancorata nel porto. Pochi minuti dopo, il conte di Modica era nella camera della regina. Toccò le lenzuola del letto; erano ancora calde. Bestemmiò a lungo; ma la regina era in salvo.

SIERO TRICALCICO
(Dott. Edwards)
Ricostituente sovrano del sangue e dei tessuti. Usasi con pieno successo contro tutte le malattie esaurienti.
Trovasi nelle principali Farmacie.
Rappresentanti esclusivi:
SOCIETÀ GENERALE COMMISSIONARIA
Piazza Castello, 27 - MILANO

Società Anonima - Capitale L. 5.000.000
CALZATURIFICIO
BERNINA
STABILIMENTI IN MILANO

Filiali in tutta Italia
Grandi depositi d'ogni tipo
Modelli Americani per uomo e Parigini per signora.
Pantofoleria e Calzature invernali.
PREZZI RIBASSATI
I nostri prodotti sono garantiti di tutto cuoio
In Torino: Galleria Subalpina - V.le Roma, 20 - Via Berthollet, 8. 1707

Un buon consiglio
Con questa temperatura le persone che hanno violenti accessi di tosse, catarro, affanno, oltre ai rimedi branchiali si affidano istantaneamente a quelli che progressivamente servendosi della Polvere Louis Legras, questo premiato rimedio che ha ottenuto la più alta ricompensa all'Esposizione Universale del 1900, rimedio a buon mercato. — In vendita presso la Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino. — Prezzo della scatola, bollo compreso, L. 2,70; per posta L. 1 in più.

COMPASSI MORSOLIN
già Ambrosio
Torino, via Bonta Tersea, 6, ang. piazza San Carlo

PARIS, 15, rue Boissy-d'Anglas
Presso la Concordia e Champs-Elysées
HOTEL VOUILLEMONT
RESTAURANT
Cas

CRONACA CITTADINA

IL VI CENSIMENTO

Un'interessante indagine
che non fu fatta

Quantunque il ritiro dei «fogli di famiglia» non sia stato ancora ultimato — a causa della scarsità del personale — e non sia perciò possibile avere risultanze esatte, i primi rilievi eseguiti dall'Ufficio municipale consentono fin d'ora di formarsi un concetto approssimativo dei risultati che darà lo spoglio definitivo delle schede censuarie riempite da tutti i capi-famiglia. Le cifre date ora dall'Ufficio municipale sono dedotte dai dati che a suo tempo vennero forniti dai singoli padroni di stabili abitati, e per conseguenza non possono rappresentare con assoluta esattezza lo stato di fatto. Viviamo in un periodo così, fortunatamente, disordinato che, sotto questo rapporto, per avere notizie precise occorrerà attendere lo spoglio ultimo e l'elaborazione dei dati raccolti.

Intanto: secondo questi sommari rilievi, la popolazione di Torino al 1.o dicembre 1921 era di 508.813, raggruppata in 141.425 famiglie. Secondo invece quell'altra specie di censimento che fu il rilascio delle tessere annonarie, gli abitanti a Torino erano circa 555 mila. Ma la differenza è spiegata da due ordini di considerazioni. Prima di tutto le comunità, o convivenze civili, religiose e militari, che influiscono notevolmente nel determinare il totale della popolazione, danno dei dati che debbono essere scevrati ed elaborati accuratamente per depurarli di tutti gli elementi d'incertezza. In secondo luogo, la crisi industriale e la conseguente disoccupazione hanno fatto allontanare in questi ultimi tempi da Torino un notevole numero di persone.

Quanto al numero delle famiglie, secondo i rilievi offerti dal tesseramento annonario, erano circa 127 mila, cioè circa 30 mila in più. Ed anche qui la spiegazione è da ricercarsi nel desiderio di molti di assicurarsi un più favorevole trattamento alimentare. Il razionamento, della macchero, ad esempio, era semplice: in 350 grammi per le persone isolate ed in soli 300 grammi per i raggruppamenti famigliari di due o più persone. Il desiderio di maggiori... dolcezze, fece sì che molti si iscrivessero all'Annona come viventi isolati, e cioè figuravano come altrettanti capi famiglia. Da ciò il forte divario ora riscontrato.

Un'osservazione che si riallaccia a quanto stiamo venuti pubblicando sul movimento demografico è quella che riguarda la composizione numerica delle famiglie. Nel censimento del 1911 vennero rilevate come abitanti in Torino 115.208 famiglie, con un complesso di 427.733 persone, ciò che dà una composizione media di persone 3,70 circa per famiglia. Nel censimento di quest'anno le famiglie sono salite a 144,425 e le persone a 518,813, ciò che viene a dare una composizione media di persone 3,30 circa per ogni famiglia. Ma per queste ed altre osservazioni sulle caratteristiche demografiche di Torino non si può ora trarre delle conclusioni mancando — come abbiamo detto — i risultati certi definitivi, che non si potranno avere che fra qualche mese.

* * *

Piuttosto è da deplorare che la legge con la quale si disponeva il VI censimento non abbia resa obbligatoria un'indagine sulle abitazioni; che nell'attuale momento sarebbe stata non solo interessante, ma utilissima, come quella che poteva dare delle preziose indicazioni orientatrici per la più sollecita e conveniente attenuazione del grave problema della carestia di alloggi. In occasione del V censimento, tale inchiesta era stata ordinata e compiuta, e se i suoi risultati servirono solo scarsamente agli uomini di Governo per attuare congrue provvidenze, lo si deve perchè — pure alla cronica abitudine italiana di affidare allo «stellone» la risoluzione dei problemi un po' aggrovigliati — a quei tempi la crisi delle abitazioni era ben lontana dal presentare i caratteri di acutezza di quella attuale.

Sulla fascetta anteriore del «Foglio di famiglia» del censimento ultimo, c'era bensì la indicazione — da apporre, non già dai capi famiglia, ma dagli ufficiali di censimento — dei vani occupati da ciascuna famiglia. Ma per rispondere a questa domanda l'incaricato avrebbe dovuto, non dichiamo visitare minutamente, ma almeno dare un'occhiata agli alloggi dei censiti. E non supponiamo se questa fuggevole occhiata venne data a da tutti gli ufficiali di censimento. Per nostra esperienza personale saremmo indotti a credere che no. Quindi le indicazioni relative a questo importante argomento, se anche verranno riepilogate e rese di pubblica ragione, dovranno essere accolte e valutate con estrema riserva per la scarsa attendibilità ed esattezza.

L'«Unione statistica dei Comuni italiani», con opportuno pensiero — che non ha trovato adeguata buona volontà e rispondenza nel governo — aveva però diramato un questionario, le cui domande, se tutti avessero risposto, avrebbero costituito una preziosa miniera di notizie sull'addensamento e sul sovraffollamento delle abitazioni. Ma non essendo tale «questionario» emanazione dell'Autorità e non essendo stato obbligatorio il rispondere ad esso, non tutti i padroni di casa hanno creduto — chi sa poi per quali misteriosi timori — di fornire le informazioni richieste. Viene a mancare così un utilissimo elemento di confronto con le risultanze del censimento del 1911, confronto che avrebbe magnificamente servito ad orientare verso direttive più precise e realistiche la cautica legislazione che ora imperversa — con scarsissimi risultati — in materia di abitazioni.

Unico dato raccolto in questo censimento e già conosciuto è quello delle case abitate. Il numero di queste ha seguito sempre una curva ascendente, che solamente il cataclisma bellico è riuscito a spezzare. Infatti nel 1881 erano 4953; nel 1891: 9012; nel 1911: 11.136. Ora sono diventate appena 14.564, qualunque l'aumento di popolazione avvenuto nello stesso periodo di tempo sia stato così imponente. Ma, poichè quest'anno nella raccolta dei dati relativi non si sono seguiti rigorosi metodi statistici, è da ritenere che le cifre non corrispondano alla reale consistenza, ed così non fosse, vi sarebbe da stupire per la contraddizione dei risultati.

Abbiamo infatti che nel 1911 i 427.733 abitanti di Torino erano raccolti in 11,136 case, cioè erano in ragione di persone 38,4 per casa. Ora, nel 1921, invece, 518.800 abitanti occupano 14.564 case, ciò che darebbe una media di persone 35,6 per casa. In altri termini la popolazione di Torino godrebbe in complesso di migliori condizioni di alloggiamento, essendo scemato l'affollamento nelle case. Se fosse vero!

Interruzione del servizio ferroviario
sulla Torino-Modane

Chiomonte, 28 notte.

Questa mattina mentre il treno 2013, che arriva nella vostra città alle 8.15, proveniente da Modane, usciva dalla galleria in prossimità di Chiomonte, avveniva la rottura del «trolley» del locomotore. Di contraccolpo, nella sottostazione di trasformazione si incendiava l'olio della vaschetta dello scaricatore, il quale in combustione si sparse per il locale e danneggiò gravemente il macchinario ed in parte anche l'edificio.

Si ebbe così una sospensione del servizio che durò tre ore. Poi la corrente venne nuovamente immessa sulla linea, dopo aver isolata la sottostazione di Chiomonte e giovandosi solamente delle due sottostazioni di Oulx e Bussoleno. Naturalmente questo fatto obbligò ad una riduzione nella composizione dei treni. Ma i tecnici confidano che entro questa notte le riparazioni più essenziali potranno essere compiute per modo che nella giornata di domani il servizio potrà essere ripristinato nella sua normale efficienza.

1 TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 11-15. DIREZIONE — 11-80, 85-40 REDAZIONE — 11-01 AMMINISTRAZIONE ED ESERCIZIO DELLA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Il nuovo bilancio
per l'esercizio 1922
presentato al Consiglio Comunale

Il Sindaco apre la seduta alle ore [illegible]. LONGHI la invita facendo alcune raccomandazioni e proposte di carattere sanitario.

PANETTI, assessore, risponde che l'Amministrazione si è preoccupata specialmente dei bisogni degli operai. Purtroppo, causa la crisi dell'energia elettrica, non si possono prendere ora altri provvedimenti.

Si passa quindi all'ordine del giorno e si approvano alcune deliberazioni in seconda lettura.

Indi si viene alla tassa dei cani.

GASCA, socialista, raccomanda l'esenzione della tassa dei cani proletari, cioè di quei cani che servono a certi disgraziati.

CHIERA vorrebbe il passaggio dei cani dei lavandai in terza categoria.

L'assessore INVREA accetta la raccomandazione di Gasca ma non quella di Chiera. Dice che sarà però sempre disposto a temperamenti in casi speciali. Aggiunge che non si è gravata la tassa sui cani da caccia in seguito alle numerose proteste dei cacciatori.

SCALETTA: — Vi fanno paura.

BUSCAGLIONE non approva le preferenze fatte ai cani da caccia. Dice: — A costo di farsi fucilare da un qualche cacciatore — che se c'è un cane di lusso, questo è il cane da caccia.

MERCANDINO [illegible] pure osservazioni.

Il regolamento è approvato e viene in discussione la relazione dei revisori del conto consuntivo del Comune per l'esercizio 1920. NUTI della minoranza socialista, — è uno dei revisori — fa una specie di relazione di minoranza irta di osservazioni generali, secondo il suo punto di vista. Egli vuole in sostanza una più larga autonomia comunale in materia finanziaria.

L'assessore rag. Gobbi nota che non c'era i revisori un vero e proprio dissenso. Varie questioni accennate da Nuti sono state sollevate da tempo in seno alla maggioranza: in taluni casi si è provveduto, in altri si spera di provvedere. La Commissione degli organici dovrà suggerire le riforme più opportune circa i servizi; anzi ha già studiato in massima utili riforme specie nell'ufficio di ragioneria. Nessuna difficoltà da parte dell'Assessorato per un impianto della contabilità patrimoniale, nessuna difficoltà circa altre modifiche o miglioramenti nell'ufficio di ragioneria. Ciò che è possibile di fare, l'Amministrazione lo farà. Intanto è motivo di compiacimento che i revisori abbiano in sostanza dato lode agli uffici competenti. L'assessore conclude affermando che l'amministrazione attuale si preoccupa colla massima cura dell'andamento degli uffici di ragioneria.

Fa osservazioni SINCERO e dà schiarimenti il revisore, consigliere CORSI, elogiando la documentazione portata dagli Uffici di Ragioneria.

Il nuovo bilancio

L'assessore rag. GOBBI presenta il Bilancio preventivo del Comune per l'Esercizio 1922.

Le impostazioni complessive del Bilancio 1922 così si riassumono: Entrate ordinarie L. 111.394.835; entrate straordinarie ricorrenti L. 144.000; totale L. 111.538.835. - Spese obbligatorie ordinarie L. 78.111.857,18; spese facoltative L. 3.455.000; spese straordinarie ricorrenti L. 13.304.740,06; totale L. 99.901.597,24. - Si aggiunga la somma per ammortamento debiti, di L. 3.184.756,31, e si avrà un totale di L. 103.086.349,55. - L'avanzo del Bilancio normale è quindi di L. 8.452.485,45, a cui, aggiungendo: [illegible] straordinarie L. 250.000; avanzo di gestione L. 3.248.328,37; riscossioni di crediti L. 404.000; alienazione di mobili L. 10.000; si ha la disponibilità totale del Bilancio per spese straordin. di L. 12.364.813,82.

La quale disponibilità fu così impiegata: in opere pubbliche L. 5.173.000; spese straordinarie (vi comprese la L. 1.000.000 per i provvedimenti contro la disoccupazione e la L. 1.000.000 per la fondazione Vittorio Emanuele III e Regina Elena) L. 6.291.505,93; fondo per eventuali sopravvenienze di Bilancio lire 900.308,39; totale, come sopra, L. 12.364.813,82.

Si sono inoltre impostati altri stanziamenti per opere pubbliche, per un totale di lire 12.923.000, da eseguirsi mediante la contrattazione di mutui.

Questi stanziamenti sono così raggruppati: Edifici scolastici (fondi per la prosecuzione dei lavori), L. 1.260.500; opere pubbliche stradali L. 2.615.000; impianti idro-elettrici lire 9.000.000; totale L. 12.875.500.

Complessivamente, quindi, il Bilancio si chiude coi seguenti risultati:

Entrata: Entrate effettive L. 111.788.835; movimenti di capitali (comprese L. 30.000.000 per emissione del debito fluttuante) L. 93.047.843,04; partite di giro lire 54.261.336,63; avanzo di gestione lire 3.248.328,37; totale dell'entrata L. 212.391.000.

Spesa: Spese effettive L. 115.088.850,33; movimenti di capitali (comprese L. 30.000.000 per restituzione del debito fluttuante) L. 93.047.843,04; partite di giro lire 54.261.336,63; totale della spesa L. 212.391.000.

Il Consiglio prende atto di tale presentazione, che sarà oggetto di discussione a suo tempo.

Le impostazioni suddette hanno complessivamente fatto buona impressione.

Sul nuovo percorso tramviario della linea N. 14 (Piazza Castello-Cavoretto) fanno raccomandazioni CATTANEO e GIODA.

Circa la provvista e la posa di cancellata al monumento a Giuseppe Mazzini, fanno raccomandazioni CHEVALLEY e BOCCA, che vorrebbero fossero tolti alcuni accessori contenuti nel progetto.

ZANZI, [illegible]: — Sono già stati tolti.

GIUBAUDI: — Si potrebbe togliere tutta (Ilarità).

ZANZI afferma che la spesa per la cancellata fu resa necessaria dalla cattiva educazione del pubblico, che da un po' di tempo deturpa e danneggia le aiuole del monumento e dei giardini. Invoca, a questo proposito, un più corretto senso di educazione nella popolazione.

SCALETTA, socialista: — L'asile educato voi, Giunta, con piazza S. Carlo.

La provvista della cancellata è sospesa, in attesa del parere della Commissione d'ornato. La spesa preventivata era di ottomila lire, con cui, dati i prezzi odierni, si può inn'ai più fare una cancellata di... legno.

Si approva la costruzione di piccoli fabbricati per portinerie e di un fabbricato per operai e lavatoi delle case economiche municipali.

Si approvano altri oggetti dell'ordine del giorno. WUILLERMIN rileva che si parla di rigorosi provvedimenti da adottare prossimamente in causa della deficienza di energia elettrica. Ma spera che prima di limitare l'uso dell'energia elettrica nelle famiglie, lo si limiterà nelle vetrine, nei cinematografi, nelle «reclames» luminose e altrove.

SCALETTA, socialista: — E nelle chiese!

WUILLERMIN: — No, perchè le chiese di sera sono chiuse.

Siamo alla fine dell'ordine del giorno e... alla fine dell'anno. CORSI come più anziano manda ai colleghi del Consiglio e agli assessori e al Sindaco un caldo augurio di Buon Anno. Il Sindaco contraccambia. I socialisti in coro, rivolti alla maggioranza: — Buona fine! buona fine!

Una interrogazione su Piazza S. Carlo

La decisione di Giunta sulla nuova concessione di piazza S. Carlo ad uso di fiera ha destato in Consiglio sfavorevole impressione. E' stata presentata al Sindaco la seguente interrogazione: «I sottoscritti interrogano l'on. signor Sindaco e l'assessore alle Belle Arti per conoscere se la piazza S. Carlo, contrariamente a tutte le asserzioni della Amministrazione comunale, in seguito a precedenti interpellanze debba continuare ad essere concessa a fiera di usi, che ne offendono il storico decoro artistico. — Firmati: *Lanza, Quaglia, Chevalley, Marchesi*».

L'interrogazione porta le firme di consiglieri delle due maggioranze, liberale e popolare. Sappiamo pure che la minoranza socialista intende fare consimile protesta.

Brutale aggressione con rapina
al Circolo Comunista di Lucento

L'agente scelto Gargiulo ieri sera alle 22 telefonava in Questura che al San Giovanni era stato trasportato un giovane ferito gravemente ferito in una misteriosa aggressione a scopo di rapina. Il commissario cav. Rossi, comandante la Squadra Mobile, che ricevette la telefonata, si recò tosto al San Giovanni per la prima inchiesta. Vittima dell'aggressione è certo Pietro Ravizza, di anni 24, abitante in strada di Lanzo n. 182. Esso era stato trasportato al nosocomio da tre militi della Croce Verde con barella, ed accompagnato da una guardia municipale e da un conoscente. Il ferito era già stato ricoverato alla Sezione Fanfino. Il dottor Trucco, assistito dal dottor Migliori, lo aveva visitato e gli aveva riscontrato la frattura della gamba sinistra, una ferita lacero-contusa alla fronte con commozione cerebrale e probabile frattura della base cranica. Tali lesioni erano dovute a bastonate.

Il commissario Rossi si recò ad interrogare il Ravizza che, nonostante la riserva di prognosi dei sanitari, parlava speditamente e conservava perfetta lucidità di mente, ed in seguito interrogò il conoscente che lo aveva accompagnato al San Giovanni, tale Giuseppe Ganna, meccanico alla Savigliano, pure abitante in strada di Lanzo. Ed ecco come, in seguito alla duplice deposizione, venne ricostruito il grave episodio.

Il Ravizza è un comunista e, rimasto disoccupato qualche tempo addietro, si occupò come «buffettista» presso il Circolo comunista di Lucento, per guadagnare quel tanto che potesse aiutarlo a sbarcare il lunario. Il Circolo è posto in via Commenda 205, in località alquanto deserta, al confine delle varie frazioni disperse che compongono il sobborgo di Lucento. Egli era solito, tutte le sere verso le 19,30 o le 20 entrare per primo nel Circolo, del quale aveva le porte per l'accesso dei soci. Altra abitudine alla quale non veniva mai meno era quella di fare, tutti i martedì sera, il versamento al presidente del Circolo dei ricavati settimanali del «buffet» da lui esercito per conto del Circolo.

Per una casuale circostanza il Ravizza martedì scorso non aveva effettuato il versamento, e questa piccola operazione doveva avvenire ieri sera. Mercoledì. Difatti ieri sera, quando, come è consueto si recò al Circolo, il buffettista aveva preso con sè le 500 lire circa che doveva rimettere ai dirigenti del sodalizio. E qui sta tutto il movente della malvagia azione. Un ignoto, che era certamente al corrente di questo fatto, ha atteso il povero disgraziato al varco, nel buio, in luogo solitario e, per rapirgli la somma, lo ha con alcune bastonate — che probabilmente avevano soltanto il compito intimidatorio di stordirlo — conciato in modo da metterlo in pericolo di vita.

Quando il Ravizza entrò nel salone al pianterreno del Circolo erano circa le 19,30. Egli, al buio, si avvicinò alla scala per salire al primo piano dove sono poste, alcune sale, fra cui quella del «buffet». Ma aveva appena messo piede sul primo gradino, che sentiva una poderosa bastonata scendergli sul capo, così da stordirlo e da farlo cadere a terra. Quindi avvertiva un nuovo acuto dolore alla gamba sinistra. L'aggressore gli aveva vibrato una seconda tremenda bastonata, che gli aveva spezzato l'osso. Sentì poi due mani frugargli lestamente nei panni ed impadronirsi del portafoglio. Dopo di che udì un passo allontanarsi, e poi più nulla. Allora, riavutosi alquanto, si pose ad urlare chiamando soccorso. Lo udirono per primi due inquilini di un alloggio posto nello stesso stabile del Circolo, i coniugi Ferrero, che accorsero presso di lui. Altri vicini e soci del Circolo — fra cui il Ganna — giunsero poco dopo. Al ferito venne fatta una sommaria medicazione sul posto, e quindi, giunti sollecitamente i militi della Croce Verde, egli potè essere trasportato al San Giovanni.

Il Ravizza ha affermato ai commissario Rossi di non aver scorto, nel buio del Circolo, neppure l'ombra del suo aggressore. Nessuno, data anche la località deserta a l'ora già tarda, vide entrare od uscire dal Circolo il brutale aggressore, che rimane pertanto totalmente avvolto dal mistero. Nel Circolo si danno sovente feste da ballo, ed è frequentato da circa 150 iscritti e da altrettanti simpatizzanti, uomini e donne. E' ipotizzato dal funzionario che l'autore della feroce rapina sia un socio o almeno un frequentatore del Circolo, poichè esso fa dimostrato di essere pratico delle abitudini del buffettista e conoscitore dei locali. Escogitato il modo di entrare nel Circolo, egli si è armato, per mandare a termine l'aggressione, di un bastone che serviva a puntellare dall'interno una seconda porta d'ingresso posta verso il cortile. Ed anche questo particolare suffraga la supposizione che il furfante non sia affatto nuovo dell'ambiente.

Al San Giovanni

Annetta Abrate, di anni 33, abitante in via Buniva 3, la sera di Natale si ebbe dal marito, Celestino Riva, un dono poco gradito: una scarica di pugni e schiaffi — auspice naturalmente il solito futile motivo — che le cagionarono contusioni ed emalomna al viso. Ieri la donna si ricorse ai medici del San Giovanni, ed il dott. Galansino la medicò opportunamente e la dichiarò guaribile in dieci giorni.

— L'operaio sessantenne Luigi Asberto, abitante in via Cigliarosa 30, in seguito ad una disputa col fabbro Paolo, di anni 34, meccanico, venne da costui brutalmente percosso a pugni e schiaffi, tanto che dovette recarsi al San Giovanni. Il dott. Galansino gli riscontrò contusioni in più parti del corpo, e medicatolo lo rimandò guaribile in otto giorni.

— L'operaio Benedetto Sclaverano, di anni 43, abitante in via don Bosco M. ieri verso le 14,30 si trovava sulla piattaforma posteriore di un tram della linea Ospedale Principe Amedeo che percorreva il corso Regina Margherita. Egli era presso lo sportello, ed un ignoto passeggero, nel scendere all'altezza di via Bonzanigo, lo urtò in modo da farlo cadere malamente giù dalla vettura. Il povero riportò la frattura della gamba destra. Venne trasportato dalla Croce Verde al San Giovanni, ed il dott. Galansino gli praticò la riduzione dell'arto, facendolo poi ricoverare. Guarirà in tre mesi.

Incidente al Deposito locomotive

Nel pomeriggio di ieri, alle 17.30, un gruppo composto di una ventina di giovani armati di bastoni, penetrato, dalla porta di via Chivasso, nei locali del Deposito locomotive, si abbandonò ad atti di violenza, rompendo vetri ed asportando un grande tabellone sul quale venivano affisse le comunicazioni che il Sindacato ferrovieri italiani fa ai propri iscritti. L'ingegnere Fabbroni ed i capi deposito Sapienza e Aiolfi fattisi incontro agli intrusi ebbero un rapido scambio di vivaci parole con quello che appariva il loro capo.

Frattanto, al rumore, gli operai addetti al Deposito cominciarono ad uscire dai laboratori ed allora gli estranei si dileguarono. Poco dopo giunse sul posto un camion di guardie regie col Commissario avv. Piccioni, che procedette alle indagini del caso.

I ladri

Ignoti si introdussero nel negozio del signor Viano Gaetano, in via Principi d'Acaja, N. 1, e vi rubarono un motore elettrico a due cavalli, marca Marelli.

— Mediante chiave falsa, ignoti entrarono in una soffitta in via Bonelva, N. 10, e vi rubarono una quantità di tela ed altri oggetti per un valore di circa 250 lire.

— Da un carro di passaggio sul corso Ponte Mosca, guidato da certo Varetto Guido, da Brandizzo, ignoti rubarono un sacco contenente nastri, del valore di un migliaio di lire.

— Nel cinema Sociale, in corso Vercelli, certa Berutti Luigia fu derubata del portafogli contenente L. 230.

Abbonamenti per il 1922
alla
"STAMPA,,

	Italia e Colonie		Estero	
	Ediz. ordinaria 6 numeri settimanali	Ediz. del Lunedì	6 num. settimanali	Ediz. del Lunedì
Anno . . L.	50 —	58 —	100 —	116 —
Semestre „	25,50	29,50	51 —	59 —
Trimestre „	13 —	15 —	26 —	30 —

Abbonamenti cumulativi
"LA STAMPA,, e "LA STAMPA SPORTIVA,,

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Sem.	Trim.
Per l'Italia e Colonie L.	14,00	7,50	4,00
Per l'Estero . . . . »	28,00	15,00	8,00

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza**. Così facendo otterranno un notevole risparmio, perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Venezia, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale», secondo la suddivisione della città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

Tutti, perchè i nuovi abbonati ricordino che interruzioni, ritardi, errori spiacevoli d'ogni genere si possono evitare dal non attendere gli ultimi giorni a prender l'abbonamento.

Assemblea d'impiegati municipali

Il Consiglio generale dell'Associazione impiegati municipali, interpretando la scarsa affluenza di soci alle ultime assemblee in questo periodo in cui è in corso una viva agitazione contro l'Amministrazione comunale per la questione degli organici, aveva rassegnato le dimissioni per dar modo a tutte le tendenze — ove ve ne fossero di dissenzienti dai dirigenti — di manifestarsi ed eventualmente assumere le redini del potere e la direzione della lotta. Ieri sera [illegible] luogo un'assemblea che doveva appunto discutere di queste dimissioni, sotto la presidenza del ragioniere Bosso. Nell'aprire la seduta il presidente d'assemblea dichiarò di ritenersi interprete del pensiero di tutti i soci affermando che il Consiglio godeva della fiducia della massa e invitando i dimissionari a rimanere al loro posto.

L'ingegnere Mastrogiacomo, presidente dell'Associazione, espose l'azione svolta dal Consiglio e chiarì le ragioni che indussero i consiglieri ad offrire le loro dimissioni, e fu molto applaudito. Parlarono poi alcuni soci che confermarono le dichiarazioni del ragioniere Bosso. Venne votato infine il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati municipali, riuniti il 28 corrente nella scuola V. Troya, udita la relazione del Presidente dell'A.I.M., all'unanimità respingono le dimissioni presentate dal presidente dell'A.I.M. e dal Consiglio generale, plaudono al loro operato, riconfermano la fiducia piena ed incondizionata, affermandosi uniti e pronti a seguire, come sempre, ogni e in avvenire le sue direttive in favore della classe».

Seguendo la Cronaca

La Sartoria G. FERRARI
augura per l'anno nuovo

tutte le maggiori soddisfazioni ai suoi affezionati clienti. La Sartoria G. Ferrari (via Roma, angolo via Archivescovado), è orgogliosa di avere conquistato una delle migliori clientele di Torino e del Piemonte e nulla trascura e trascurerà per rendersi sempre più degna di tanta lusinghiera preferenza. Le più belle stoffe, i più originali disegni, i più interessanti e signorili modelli non mancheranno mai alla Sartoria G. Ferrari e in questi giorni, in occasione di strenne e regali, la Ditta è stata ben lieta di applicare degli eccezionali ribassi alle sue primarie confezioni, per uomo e per signora, e al suo ricco assortimento di pellicceria. Raramente il pubblico ha trovato condizioni di acquisto così convenienti.

Scuola per Meccanici e Conducenti d'Automobili
(Autorizzata dallo Stato)
Via Balbis, N. 1 - Telefono 63-02 - TORINO

Il 2 gennaio 1922 (lunedì) alle ore 20,45, avrà inizio il 1.o dei Corsi teorico-pratici, che si susseguiranno ininterrottamente. Alla fine di ogni Corso, la Scuola (riconosciuta dal Governo), e Sede di Esami, rilascierà il *Legale Certificato di idoneità per l'automobile* e la *motocicletta*.

Il Direttore Ing. E. MANFRINA — *Il Presidente* Avv. C. GORIA-GATTI.

IL CAFFÈ RISTORANTE
del TEATRO TRIANON
Via Viotti, 16

rinnovando alla sua affezionata Clientela sentiti auguri per il nuovo anno, ricorda che per la Cena del 31 dicembre è bene prenotare *Salotti, Sale e Tavole*, per non arrischiare di non trovare posto. E' quasi superfluo ricordare ai nostri buongustai l'ottima cucina e l'inappuntabile servizio.

Ditta GIOVANNI BERTONE
Lanerie - Seterie - Drapperie

velluti, stoffe per uomo, a prezzi di assoluta convenienza, si possono trovare soltanto passando in Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, ang. via Milano). Nonostante il periodo di crisi, la Ditta Bertone vende moltissimo e questo le permette di rifornirsi continuamente delle ultime novità e di mantenere i prezzi ribassatissimi.

Gli squisiti aperitivi CORA

l'eccellente caffè, il the, il cioccolato in bevanda, il caffè-latte completo, i sandwiches, ecc., formano le principali attrattive che rendono tanto affollato il locale simpaticissimo ed elegante del *Gran Bar* di *Piazza Castello* (di fianco all'Hôtel d'Europa). I prezzi sono normali.

Colluttazione fra Torinesi e Siciliani

In via del Mille, 16, per l'acquisto della Cassala Palermitana di D'Amico. Per evitare resse, la Ditta ne terrà ordite in tutte le dimensioni, con scelto assortimento di rosticceria. Sorpresa: sfincione Palermitano, e dalle 20 in poi, Pizza Siciliana.

Macchine per scrivere e Calcolatrici

Riparazioni e rimessioni a nuovo. Avigdor, via Massimi, 22 - Telefono 56-51.

Trasporti internazionali
TERRESTRI e MARITTIMI

La Ditta Francesco Borghesio e C., la nota Casa di spedizioni che, sorta da pochi mesi, in un periodo critico per quanto riguarda i trasporti, ha ottenuto in pochissimo tempo larga stima e conquistato numerosi clienti sia in Italia che all'estero, porge alla sua Clientela i più sentiti auguri pel nuovo anno. E in questa occasione la Ditta Borghesio ricorda che essa provvede con cura particolare alla presa e consegna a domicilio per qualsiasi destinazione, e che possiede anche uno speciale riparto per l'imballaggio, con servizio perfezionato per il trasporto di automobili, *chassis*, canotti ed aeroplani. Case corrispondenti si trovano in tutte le principali città d'Italia e dell'estero. Si eseguisce qualsiasi operazione doganale a *forfait*, alle migliori condizioni. Tutti i trasporti per oltremare possono essere effettuati con rapidità a prezzi di concorrenza. Nella sede di Torino, (via della Cittadella, 4 bis, angolo via Fabro, 1) la Ditta Francesco Borghesio e C. tiene a disposizione dei clienti ampi e comodi magazzini.

Liquidazione pellicce NOBILI
per fine stagione

La Ditta Nobili mette in liquidazione tutto lo stock di pellicce, in natura e confezionate, che ancora rimane, a prezzi

ridotti del 30 per cento

Se si tien conto che la Ditta Nobili è considerata la più moderata nei prezzi, in relazione alla eccellenza della merce nella confezione, si comprende facilmente come questo ribasso del 30 % equivalga ad offrire le pellicce a metà del prezzo che normalmente si pagano. La Ditta Nobili, nonostante le grandi vendite fatte durante la stagione, è ancora molto ben assortita in manicotti di *Rat-Musqué, Kolinsky, Visone, Pisonette, Breitschwanz, Petit-gris*, ecc., ecc., ed in pellicce *da uomo*, e possiede ancora un forte assortimento di pelli in natura per eventuali confezioni su misura.

NOBILI - Piazza Carlo Felice, angolo Piazza Paleocapa - Torino.

NOBILI - Sede N. 2 - Piazza Castello (Palazzo dell'Hôtel d'Europe) - Torino.

Perchè?

— *Perchè il Ristorante Dusio è sempre tanto affollato?*

— Perchè c'è un'ottima cucina, un scelto servizio ed un pubblico elegante!

— Ne volete la prova?

— Partecipate al cenone di fine d'anno, nella quale occasione verranno inaugurati nuovi e grandiosi locali.

Alla numerosa ed affezionata Clientela, il Proprietario manda i suoi migliori auguri per l'anno nuovo.

Ristorante Dusio già Scursolengo
Via Assietta, 5.

La "Cenissima,, di fine d'anno
al RISTORANTE TEATRO ALFIERI

Grandiosa è stata la cena di Natale in questi signorili Ristoranti ed ha lasciato in tutti coloro che vi parteciparono un gradissimo ricordo. Ma ancora più ricca e sfarzosa sarà la «cenissima» di fine d'anno, che avrà tutti i caratteri di una grande serata di gala con bellissime sorprese e un elegante cotillon ricco di regali. Grande orchestra. Prenotate in tempo i tavoli!

Esauriti - Esauriti - Esauriti

Ecco le crudeli parole che il personale della rinomata Particiceria Pfatisch dovette rispondere alle insistenti richieste di Panettoni, che loro venivano da una folla di clienti ritardatari! Consigliasi di prenotare in tempo, perchè Panettoni così squisiti non si trovano che nella

PASTICCERIA PFATISCH
Via Sacchi, 42 - Torino - Telefono 41-10.

I divertimenti

Cinema Ambrosio
Una rivelazione cinematografica!
ANNA FOUGEZ

Mentre proseguono con successo le repliche della drammatica film *Le due sorelle*, finemente interpretata dalla celebre attrice americana Mary Dora, e in preparazione un grande lavoro che rivelerà anche al pubblico torinese una nuova famosa «stella» del Varietà in una nuova luce: la luce dello schermo, si tratta della vivacissima Anna Fougez, che, attratta dalla cinematografia, vi ha fatto un'entrata folgorante, degna di una grande attrice. Quando il pubblico torinese vedrà, tra pochi giorni, Anna Fougez sullo schermo del *Cinema Ambrosio*, quale protagonista della film *Fiore selvaggio*, unirà le sue lodi entusiastiche al coro ammirativo che [illegible] la splendida attrice ha già sollevato in tutte le principali città d'Italia. D'altronde, chi ha veduto ed ammirato Anna Fougez sulle tavole del palcoscenico, ed è stato trascinato dalla sua serie indimenticabile, può legittimamente attendersi cose eccezionali anche dalla scena muta di questa vera artista nata. Nell'interpretazione di *Fiore selvaggio*, l'elegantissima Fougez avrà a lato Gustavo Serena.

ELMO l'Impavido
Lunedì, 2 gennaio, all'ITALA

Elmo Lincoln, l'attore audacissimo, reso ad ogni istante e ad ogni pericolo, si ripresenterà lunedì prossimo all'*Itala*, in una nuova grandiosa film americana a serie: *Elmo l'Impavido*. Egli avrà a compagna nell'azione la celebre acrobata *Louise Lorraine*. La prima serie dell'avvenuroso lavoro si intitola: *Il naufragio del Santiem* e in esso si delineano i primi episodi di un vasto dramma di cupidigia sentimentosi intorno a un [illegible] d'oro scoperto in una foresta dell'Hudson. Elmo Lincoln si rivela subito nella sua forza prodigiosa e nel suo coraggio leonino, in lotta sulla contro una banda di delinquenti. Egli afferra uno degli avversari e ne fa uso come di una clava per abbattere gli altri. Tra gli elementi più pittoreschi primeggia la sirena di una preziosa cassaforte finita in fondo al mare. Tra i personaggi più utili e notevole lo scimmione Dingo.

— Proseguono infanti con successo, al *Cinema Italia*, le repliche della piacevole film *Francesca e l'altro*, della Mari Film, avventura interpretate da Francesco Casaleggio e dalla Valentina Frascarolli.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Spettacolo di grande attrazione

Le proiezioni della comicissima film tedesca *Gulietta e Romeo*, uno indovinatissima parodia moderna della tragica storia dei Montecchi e dei Capuleti, continuano sollevando nel pubblico la più scapigliata ilarità.

Ingresso gratis ai bambini

Oggi tutti i bambini accompagnati hanno libero ingresso, poichè lo spettacolo è specialmente delicato a loro.

GIOVANNI e GIORGIO
I due discepoli di BALBINOT

raccontaranno ai loro piccoli amici tante amene storielle. *Balbinot*, il celebre ventriloquo che sa divertire grandi e piccini, sollevera anche oggi ondate di entusiasmo. Debutto di *The Marisel*, acrobati ecclesi.

MERCEDES BRIGNONE e DOMENICO SERRA

ottengono sempre il più lusinghiero successo al *Cinema Reginà*, nell'interpretazione della film: *Il quadro di Osvaldo Mars*, grande lavoro poliziesco della Rodolfi-Film.

AL CINEMA BORSA

Norma Talmage affascina il pubblico colla magistrale interpretazione del grandioso dramma americano: *Amore mattaccio*.

SALONE GHERSI
DIONIRA JACOBINI e ORESTE BILANCIA

sono in questi giorni i beniamini del pubblico torinese, per la grazia sentimentale e la comicità finissima con cui essi interpretano la poetica film: *Addio, Mimetta!* Ultimi giorni di replica.

"La Figlia degli Dei,,

Audacissimo lavoro di fantasia, messo in iscena con grandiosità, originalità e ricchezza, *La figlia degli Dei* è un'altra di quelle grandi films di arte tedesca scese a conquistare i pubblici d

ULTIME NOTIZIE

Qual'è la risposta di Francia
sulla questione dei sottomarini

Harding e la nuova conferenza economica — La partecipazione dei Soviety — Un discorso di Lenin.

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 28, notte.

La Delegazione francese a Washington ha ricevuto la risposta del Governo di Parigi sulla questione dei sottomarini. Nei circoli autorizzati americani si dice che la Francia rifiuterebbe le nuove proposte dell'America, che suggeriva il mantenimento dello *statu quo* per quello che concerne i sommergibili. Siccome i sottomarini sono considerati come armi difensive, gli esperti francesi dichiarano che mantengono la posizione presa, ritenendo che ogni Nazione abbia il diritto a misurare la importanza delle forze difensive che le sono necessarie, considerando la ingerenza delle cose del Paese o delle sue Colonie. Per quello che concerne i sottomarini, le vedute della Francia e del Giappone sono parallele, poichè nessuna di queste due Potenze può interessarsi della forza sottomarina dell'altra. D'altra parte, un telegramma da Washington annuncia ora di suggerimento, secondo il quale lo studio del problema dei sottomarini dovrebbe essere lasciato ad una prossima Conferenza mondiale, in seguito alle difficoltà ora incontrate, sta facendo progressi. Si crede di sapere che il Presidente Harding sarebbe favorevole ad una futura Conferenza pei sottomarini, tanto più che ciò entrerebbe perfettamente nel suo ordine di idee, se una serie di Conferenze fosse istituita per discutere le questioni internazionali.

Su tale argomento il *New York Herald* riceve da Washington che il Presidente Harding spera che la convocazione di una nuova Conferenza, cui aderirebbe un maggior numero di Nazioni, potrebbe essere lanciata prima della fine della Conferenza attuale. Il signor Harding si rende infatti conto che se questa Conferenza prendesse una decisione in favore della limitazione del tonnellaggio sottomarino, le Nazioni, che non sono rappresentate alla Conferenza attuale, non si troverebbero vincolate da questa decisione e potrebbero perciò costruire un maggior numero di sottomarini che non i partecipanti alla odierna Conferenza. Il capo della Delegazione francese, signor Sarraut, ha espresso l'opinione che non era necessario rinviare la decisione concernente i sottomarini, ripetendo che la concessione della Francia per quello che concerne le grandi unità dipendeva dal fatto che le venga data soddisfazione per quello che concerne i sottomarini. Il programma della nuova Conferenza comprenderebbe un progetto di associazione delle Nazioni, nonchè i problemi del disarmo non regolati dalla presente riunione. Tutte le questioni economiche sarebbero però trattate a parte. Il Presidente Harding sarebbe lieto di vedere la nuova Conferenza riunita negli Stati Uniti, ma siccome la sua convocazione si trova fra le mani dei rappresentanti stranieri attualmente a Washington, sono questi che decideranno la data ed il luogo di questa nuova Conferenza.

La *Chicago Tribune*, da parte sua, crede di poter affermare che nessun tentativo sarà fatto da Londra per indurre gli Stati Uniti a convocare una Conferenza economica a Washington. — La Gran Bretagna, — ha affermato un alto funzionario inglese al corrispondente di Londra del giornale americano, — non farà nessuna proposta simile. Ogni volta che essa ha suggerito una Conferenza economica, alla quale gli Stati Uniti avrebbero partecipato, questi hanno rimproverato all'Inghilterra di essere un cattivo debitore che tenta di fallire. L'Inghilterra pagherà quello che esso deve all'America, qualunque sia verosimile che essa sarà indotta a esonerare dal pagare alcuni dei suoi debitori che le devono molto meno di quello che essa deve all'America. Invece, la Russia si entusiasma alla idea di una Conferenza economica europea. « Bisognava farla da molto tempo », scrivono, per esempio, le *Izvestia* di Mosca, in un loro articolo di fondo consacrato al progetto di una Conferenza internazionale, cui sarebbero invitati la Germania e la Russia.

L'impressione prodotta dai comunicati dei *Daily Chronicle* prima e durante la Conferenza di Londra sui circoli dirigenti di Mosca e nei circoli politici di quella città è stata grandissima. Nessuno ignora a Mosca che il *Daily Chronicle* è l'organo di Lloyd George e si prevede perciò anche ai cameraman ufficiosi di quel giornale. La maggior parte dei capi comunisti sono fermamente convinti che tutto quello che è scritto nel *Daily Chronicle* sarà letteralmente eseguito dal Governo britannico. Si conclude dunque a Mosca come un fatto compiuto la progettata Conferenza dovuta alla idea di Lloyd George. E la stessa comunista se ne rallegra, secondo telegrafano da Riga alla *Information*, come di una grande vittoria, mentre i capi e gli uomini fedeli e per istruzioni diplomatiche continuano a parlare di una grande cooperazione dei capitalisti mondiali contro il regime sovietista e predicano una viva vigilanza. Mentre la *Pravda*, scrivendo negli articoli di Radek, si preoccupa del pericolo che potrebbe sorgere pel regime sovietista dalle nuove combinazioni, le *Izvestia*, organo ufficiale del Comitato centrale esecutivo dei Soviets, non dissimulano pel momento l'ardente desiderio dei commissari del popolo di diventare un governo sanzionato dalle Potenze. Il giornale dichiara persino che i Soviets non rifiuterebbero dimostrazioni di disarmo pur di giungere ad una intesa definitiva con l'Occidente. D'altra parte Lenin non tralascia di insistere sulle concessioni che il regime dei Soviets è pronto a fare. Un radiogramma da Mosca riassume così il discorso pronunciato lunedì scorso da Lenin al nono congresso sovietista panrusso. « Noi siamo pronti, ha detto il dittatore, a fare le più importanti concessioni, i maggiori sacrifici, ma non a torto nè a revocabili e senza ragione. E che i Governi della Finlandia, della Polonia, della Rumania non sobillano e mandino contro di noi delle bande di guerra bianche: se lo abbiamo per detto ». L'oratore ha insistito poi sul fatto che nessun Governo ha riconosciuto così apertamente come ha fatto il sovietista la indipendenza delle nazioni che facevano parte in passato della Russia. « Noi abbiamo loro dato indipendenza completa, lo sopprimiamo, ma quando dopo averle liberate, si mettono a fare la guerra colle armi contro di noi, noi ci vediamo costretti di agire in conseguenza. Noi abbiamo la volontà di perseverare nella pace con ogni mezzo, ma se ci costringono, noi ci difenderemo fino all'ultimo uomo per difendere la nostra repubblica ».

L'intransigenza francese
sulla flotta sottomarina

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 28, notte.

Un telegramma dell'*Exchange Telegraph* da Washington annuncia che in seguito al rifiuto francese di addivenire le proposte americane sulle flotte sottomarine, i delegati americani hanno dichiarato oggi che la discussione è definitivamente terminata. In base ad istruzioni ricevute da Parigi la delegazione francese ha chiesto oggi una flotta sottomarina di un minimo di 90 mila tonnellate. I delegati inglesi, italiani e giapponesi hanno espresso il loro profondo rammarico e hanno annunziato che se la Francia non consente alla riduzione dei sottomarini, essi insisteranno per ottenere piena libertà di costruire tanti sottomarini quanti ne riterranno indispensabili per la loro difesa. La delegazione americana ha dichiarato che l'attitudine francese rende addirittura impossibile la riapertura della discussione sui sottomarini alla presente conferenza.

Il parere di Marconi
sulla ricostruzione economica d'Europa

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 28, notte.

Il senatore Marconi è intervenuto oggi con interessanti dichiarazioni nella discussione che si svolge attualmente negli ambienti politici e finanziari londinesi intorno al prossimo convegno economico di Parigi. In una intervista concessa alla *Pall Mall Gazette* Marconi dichiara che la restaurazione in Europa delle condizioni economiche dell'anteguerra può essere o non essere compiuta a condizione *sine qua non* che per qualsiasi tentativo fatto open venga affidata ad uomini di affari i quali, per ragioni di esperienza, sono i soli capaci di affrontare in modo intelligente il complesso problema. Quando una banca è in procinto di fare fallimento — dice Marconi — i finanziari sono convocati per ricercare i mezzi per salvarla dalla catastrofe. Il caso della banca adunque è stabilito da finanziari competenti e non da politici incompetenti. Oggi — dice Marconi — non è il caso di parlare di una banca ma di tutta una buona metà del mondo, che deve essere salvato dalla distruzione finale. Non abbiamo assistito a nessun serio tentativo di rimuovere dalla tragica situazione attuale l'Europa. Due serie di conferenze, quella della Lega delle Nazioni e quella di Washington, hanno trattato problemi di importanza mondiale ma non hanno nulla concluso dal punto di vista pratico del bisogno urgente del mondo. Uno di questi bisogni, anzi uno fra i più urgenti, è la stabilizzazione dei cambi ».

Il senatore Marconi a questo punto espone alcune interessanti idee sulla funzione delle classi lavoratrici nell'opera di risanamento dell'Europa. E' ormai un vezzo quello di biasimare la classe degli operai alla quale viene attribuita una buona parte della responsabilità dell'instabilità economica europea. E' un fatto che il proletariato chiede oggi più di quanto non chiedeva prima della guerra, ma è anche un fatto che anche i capitalisti chiedono molto di più. Un tempo un reddito del 5 per cento era considerato eccellente agli investitori; oggi si esige il 10 per cento. E' evidente che capitale e lavoro non possono ottenere di più a meno di mandare il mondo in sfacelo. L'on. Marconi conclude dicendo che dovrebbero essere convocati i rappresentanti competenti delle classi capitalistiche e delle classi lavoratrici i soli, i quali soffrano una seria garanzia di poter trattare con intelligenza e conoscenza i problemi che affliggono l'Europa.

Il senatore Marconi ha concluso la sua intervista dicendo che si convochi una conferenza di uomini di affari di riconosciuta competenza nella loro propria sfera di attività. Ognuno di questi gruppi di finanziari dovrebbe avere un mandato dal suo proprio Governo e ottenere da questi l'assicurazione di un appoggio costante. Fuori di una tale conferenza secondo me, ha concluso Marconi, nulla potrà risultare di pratico e nessuna seria soluzione degli urgenti problemi dell'ora potrà essere raggiunta.

La conferenza di Washington
sul finire
Questioni rinviate

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 28, notte.

La Delegazione francese alla Conferenza di Washington ha definitivamente ed ufficialmente respinto le proposte americane sulla limitazione della flotta dei sottomarini. Non si sa quale sia stata la cifra avanzata dalla Delegazione francese per il tonnellaggio da attribuirsi alla Francia. Sembra tuttavia che essa oscillerà intorno alle 75 mila tonnellate. Si ritiene a Washington, a quanto riferisce il corrispondente speciale della *Reuter*, che l'intera questione della flotta sottomarina sarà rinviata alle Delegazioni delle Potenze europee direttamente interessate alla questione dei sottomarini. Si apprende inoltre che i ministri inglesi e italiano si uniranno a ripartire per l'Europa, e se ne deduce che anche il problema degli armamenti terrestri dovrà essere rinviato ad una ulteriore Conferenza internazionale. Negli ambienti inglesi di Washington si propone che tale Conferenza sia tenuta in Europa, poichè il problema degli armamenti potrebbe esservi meglio discusso di quanto non lo sia in America.

Parola decisiva di Lloyd George
sulla questione irlandese

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 28, notte.

Lloyd George appena arrivato a Cannes è stato informato da telegrammi trasmessigli da Londra della situazione dell'Irlanda e di alcune tendenze che cominciano a manifestarsi negli ambienti politici di Dublino secondo le quali il trattato di pace con l'Inghilterra potrebbe essere ratificato ma apportandovi alcuni emendamenti. Il primo ministro ha subito emanato una nota comunicata stassera alla stampa dall'ufficio di segreteria di Downing Street:

« Nessun statista inglese — dichiara Lloyd George — può avanzare più oltre di quanto abbiamo fatto. Nessun statista potrebbe prendere in considerazione proposte convolgenti una separazione dell'Irlanda dall'Impero. Il trattato pone l'Irlanda in condizioni di eguaglianza con gli altri Stati dell'impero e l'autorizza ad essere membro della Lega delle Nazioni e qualsiasi alterazione del trattato è destinata a rendere questo nullo e non avvenuto. Il Governo inglese — conclude Lloyd George — è giunto al limite estremo delle concessioni e la riapertura di discussioni che furono concluse dopo un esauriente esame di tutti gli aspetti del problema irlandese sarebbe cosa e d'altronde impossibile.

Il convegno di Cannes

Cannes, 28, notte.

Le delegazioni italiana, inglese, americana, giapponese, belga e francese, che parteciperanno al Consiglio Supremo, saranno alloggiate tutte al medesimo albergo dove due piani sono stati loro riservati. Le riunioni del Consiglio Supremo avranno luogo nella gran sala del Circolo Nautico. La prima riunione avrà luogo il 6 gennaio. Si crede che il Consiglio durerà circa otto giorni. Le delegazioni composte ciascuna dei ministri delegati e di segretari comprenderanno circa duecento persone. La delegazione americana giungerà il 29 dicembre. La delegazione inglese il 1.o gennaio e le altre il 5 gennaio.

Il Consiglio della Confederazione bianca

Genova, 28 notte.

Si è qui riunito oggi il Consiglio generale della Confederazione italiana dei lavoratori che accoglie nel suo seno le organizzazioni bianche. Erano presenti, oltre i delegati di tali organizzazioni, gli organizzatori sindacali non di parte. Assume la presidenza l'on. Mauro, e prende la seguito la parola, fra gli altri, l'on. Bruzzone. Egli dà il saluto segretario generale on. Cronchi che fece la relazione morale e finanziaria.

Il piano inglese
per la conferenza finanziaria

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 28, notte.

La Delegazione di economisti e di finanzieri inglesi al convegno di Parigi partirà domattina alla volta della capitale francese. Essa sarà composta di quattro membri e sarà presieduta dal ministro della guerra on. Worthington Evans. La Delegazione alla Conferenza di Cannes partirà domenica prossima. Si dà stasera come sicuro che la discussione del problema levantino avverrà a Cannes anzichè a Parigi come era stato prestabilito.

Il Comitato governativo di esperti nominato da Lloyd George per incontrarsi con gli esperti francesi, italiani e belgi, si terminato oggi i suoi lavori. Un piano dettagliato è stato approvato e proposte concrete saranno avanzate venerdì prossimo al Convegno interalleato. Si apprende che gli esperti hanno deciso di chiedere che si proceda senza indugi alla istituzione di una « Corporazione internazionale » nella quale gli interessi finanziari, industriali e commerciali dei vari paesi siano adeguatamente rappresentati. La Delegazione inglese esporrà a Parigi un programma concreto di lavori della costituenda Corporazione. Essa, secondo le vedute inglesi, dovrebbe essere finanziata direttamente dai suoi membri e dalle industrie, banche e ditte importatrici ed esportatrici i cui interessi sono rappresentati in seno alla detta Commissione. Non sembra che la Delegazione inglese abbia stabilito con la dovuta precisione i rapporti fra la Commissione ed i vari Governi europei, ma tali rapporti dovranno essere precisati tuttavia dal Convegno di Parigi e in via definitiva dai capi di Governo dell'Intesa nella loro riunione di Cannes. La Commissione internazionale, dato che i suggerimenti inglesi siano adottati, potrà porsi in contatto coi Governi europei e ottenere informazioni sui bisogni urgenti di ogni paese. Così, per esempio, sarà possibile offrire di riordinare i mezzi di trasporto in Austria e in Ungheria. Se l'offerta fosse accettata e i relativi contratti venissero adottati, le ordinazioni per le forniture indispensabili sarebbero distribuite in base ad una proporzione da stabilirsi fra tutte le Potenze aderenti alla Commissione. Qualora fosse necessario, la Corporazione internazionale finanzierebbe le industrie e potrebbe anche emettere una propria valuta. Questi sarebbero alcuni aspetti del progetto inglese, a cui ovviamente tuttavia non potrà essere rimessa finchè esso non sarà stato comunicato ufficialmente alla Conferenza di Parigi.

Le proposte che Fischer porta a Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 28, notte.

Le proposte che il sottosegretario Fischer partito oggi per Parigi porta con sè sarebbero le seguenti: accanto ad uno esatto esposizione della situazione finanziaria ed economica della Germania il sottosegretario presenterà alla Commissione delle riparazioni una specie di memoriale contenente un minuzioso elenco della nuova imposta e del loro gettito verosimile ed infine le proposte tedesche per la effettuazione dei pagamenti delle rate di gennaio e di febbraio. E' intenzione del Governo tedesco che anche la questione della moratoria sia trattata direttamente colla Commissione delle riparazioni. Non appena Fischer sarà ritornato da Parigi il Governo tedesco, sulla base delle informazioni, provvederà a compilare la risposta alle tre note domande della Commissione. Contemporaneamente a Fischer sono partiti per Parigi i capi della Commissione per le garanzie, prof. Hagnenin, chiamato dalla Commissione delle riparazioni, e Walter Rathenau.

I preziosi Gobelins in vendita?

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 28, notte.

La *Chicago Tribune* ha da Vienna che ieri la Francia e l'Inghilterra hanno rifiutato all'Austria il prestito richiesto ma l'hanno autorizzata a vendere i famosi arazzi dei Gobelins nonchè altre opere d'arte possedute dallo Stato austriaco. I Gobelins che sono in numero di novanta costituiscono la più bella collezione del genere che esista al mondo. Il loro valore è stimato a circa 100 milioni di franchi; oltre trecento e venti miliardi di corone austriache al cambio attuale. Ma perchè tale vendita sia possibile, occorre anche l'autorizzazione dell'America.

Un morto e tre feriti
in un conflitto a Perugia
Comunisti contro comunisti?

Perugia, 28, notte.

Circa le 21 di ieri sera un gruppo di una trentina di comunisti muoveva dalla località denominata Pieve di Campo al canto dell'Internazionale, smettendo grida di: Abbasso il Re! Il gruppo compatto giungeva a Ponte San Giovanni, allorchè fu bloccato nel fascista Gino Angelini, che in compagnia della propria sorella attraversava la via per recarsi a casa. Alle grida sovversive, l'Angelini rispondeva con quelle di: Viva il Re! viva l'Italia! I comunisti allora lo circondarono percuotendolo con bastoni e ferendolo alla mano destra con un colpo di pugnale. Il malcapitato cadeva al suolo tramortito e la sorella urlando per la spavento faceva accorrere alcuni fascisti del luogo, che ingaggiarono una vera battaglia coi comunisti. Furono sparati circa una ventina di colpi di rivoltella. Sopraggiunsero i carabinieri che riuscirono do ferro oltre al fascista Angelini, due comunisti feriti e tutti e tre vennero trasportati all'ospedale.

Stamane poi i carabinieri in perlustrazione per la campagna rinvennero in una capanna il cadavere di un uomo sul quale si riscontrò una ferita d'arma da fuoco. Il morto è stato identificato per Luigi Ferdinando, di anni 25, noto comunista, il quale è certamente deceduto in seguito alla ferita riportata durante il conflitto avvenuto coi fascisti. Per altro un rapporto dell'autorità dice che i comunisti dopo il ferimento del fascista Angelini si divisero in due gruppi. Provenendo da opposte direzioni, si incontrarono presso il nuovo ponte sul Tevere e scambiatisi per avversari, stante l'oscurità della notte, avrebbero ingaggiato la battaglia a rivoltellate, che determinò la morte del Rossi ed il ferimento dei due comunisti. L'autorità sarebbe giunta a questa conclusione dopo le indagini compiute stamane sul posto. A Perugia si parla di un probabile sciopero generale in segno di protesta.

Impiegato reso in fin di vita da uno sconosciuto
Rappresaglia politica?

Bologna, 28, notte.

Stamane davanti allo stabilimento « Ferve », fuori porta Saccarello, certo Giorgio Angelini, impiegato presso lo stabilimento stesso, è stato gravemente ferito con quattro colpi di rivoltella. Il feritore è pure sconosciuto dal viso mezzo coperto da un passamontagna, che recava una bicicletta a mano, era stato notato da alcuni operai dello stabilimento nei pressi del cancello, nell'atteggiamento di chi attende qualcuno. Nulla per ora si è potuto stabilire circa le cause del fatto. Il ferito è uno dei fascisti più accesi e non si sa se si tratti di rappresaglia politica. L'autorità indaga. Le condizioni del ferito che è stato trasportato d'urgenza all'ospedale maggiore, sono gravissime e si dispera di salvarlo. Egli è un ex-ufficiale

Il decreto sulla moratoria

L'*Agenzia Stefani* ci comunica alle 2,30 di stamane giovedì, 29, questo telegramma:

Roma, 28, notte.

Oggi si pubblica un decreto-legge che richiama in vigore, con opportune modifiche ed alcune aggiunte a maggior garanzia dei creditori, le antiche disposizioni del Codice di Commercio riguardanti la proroga dei pagamenti da parte delle Società Anonime e Cooperative. Questa proroga potrà essere concessa dal Tribunale in determinati casi, e specialmente quando concorrano ragioni evidenti di interesse della massa creditaria. Essa si applica soltanto a quegli enti che si trovano in condizione di farne domanda. (Stefani).

Ag. Stefani

Il decreto che sopprime gli aumenti
sui biglietti ferroviari domenicali

Roma, 28, notte.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente decreto legge 15 dicembre 1921, N. 1857, che sopprime gli aumenti dei viaggi domenicali sulle Ferrovie dello Stato:

Art. 1. — Sono soppressi gli aumenti sui prezzi dei biglietti per viaggi domenicali sulle Ferrovie dello Stato, di cui all'art. 1 del R. D. Legge 8 aprile 1920, N. 419 e al R. D. Legge 7 settembre 1920, N. 1299. Nulla è innovato nei riguardi dell'applicazione delle quote addizionali festive alle ferrovie esercitate dall'industria privata, alle tramvie a trazione meccanica ed alle linee di navigazione interna con battelli a motore.

Art. 2. — Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Art. 3. — Il presente decreto entrerà in vigore la domenica successiva al giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il Consiglio provinciale di Alessandria
sospende la fine delle lotte fratricide

Alessandria, 28, notte

Sotto la presidenza dell'on. Pistoia si è inaugurata la sessione straordinaria del Consiglio provinciale. La seduta è aperta alle 12,30. Nell'aula sono presenti 36 consiglieri. L'on. Pistoia, commemora con elevate parole il testè defunto consigliere provinciale commendator Barberis; si associano, per i liberali, il prof. Monticlena, per i popolari, l'onorevole Brusasca, oltre il comm. Grofferio ed il Presidente della Deputazione provinciale avv. Bedarida, il quale ultimo ha pure parole di compianto per la tragica fine del vice-Presidente della Deputazione di Cremona, augurando che gli insani accidi che infestano l'Italia e costituiscono una vergogna per la nostra Patria, abbiano presto a cessare definitivamente. Su tale argomento che trova, salvo qualche debita riserva d'ordine politico, tutte le frazioni del Consiglio consenzienti, parla ancora il consigliere Boario. Egli ricorda le innumerevoli vittime proletarie ed il recente conflitto di Frassinello Monferrato e deplora il contegno delle competenti autorità che accusa consensienti con gli elementi reazionari nelle stragi compiute. Per i socialisti parla ancora l'on. Pistoia, ricordando la benevola accoglienza fatta dai suoi amici ai promulgato patto di pacificazione che in pratica non venne effettuato. Si augura che col 31 dicembre 1921 abbiano veramente termine la serie infausta di conflitti e di violenze sanguinose che hanno caratterizzato questa lunga annata di dolori e sofferenze di ogni natura. Il proletariato italiano, conclude il Presidente, è stanco di questi eccidi continui e se la pace non saluterà l'alba del 1922 molto probabilmente si andrà incontro alla guerra civile.

Fissato la commemorazione, l'avv. Bedarida avverte il Consiglio, che precedentemente se ne era interessato, che il 16 gennaio verrà aperto in Torino un Corso superiore di agraria. Senza discussione si rattificano diverse deliberazioni d'urgenza della Deputazione Provinciale, tra le quali, le seguenti principali: modifica allo statuto della Colonia Alpina e Marina della Provincia di Torino, accettazione di mutui per L. 4.351.500; derivazione di acqua dal Borbera e nuovo progetto per la utilizzazione della zona superiore. I membri della Giunta Esecutiva del Consorzio Provinciale Antitubercolare sono nominati i dottori Maggioli e Mongini.

Viene poi in discussione il nuovo organico per gli impiegati ed agenti stradali; problema grave e che la Deputazione si è studiato di risolvere col duplice obbiettivo di regolarizzare e stabilizzare le posizioni dei dipendenti, diminuendo le constatate disuguaglianze e concedere qualche miglioramento senza aggravare troppo il Bilancio. Col nuovo organico la spesa complessiva, compreso il caro-viveri, salirà a L. 3.130.500, con un aumento di L. 135.185 sull'attuale stanziamento. Sull'argomento parlano in vario senso i consiglieri Ricaldone, Boario, Broffferio, Brusasca, Ghiechiero, Recalcati e Villa, ai quali tutti risponde in modo esauriente il Presidente della Deputazione, avv. Bedarida, ed il Consiglio in fine approva il progetto come fu presentato, salve lievi modificazioni, tra le quali, l'aumento dell'orario ad otto ore al giorno.

Una lunga discussione alla quale prendono parte i consiglieri Barberis, Villa, Broffferio, Antonione e Bosso, ha luogo a proposito di una convenzione con il R. Manicomio di Alessandria, per il mantenimento e la cura dei mentecatti poveri. Sul progetto ha dato precise informazioni l'avv. Bedarida, spiegando che il principio informatore di tale convenzione è il *forfait* con il corrispettivo di L. 2.500.000 mediante il quale il Manicomio si impegna di mantenere durante tutto il 1922, i mentecatti poveri della Provincia. La convenzione viene approvata nelle cifre e secondo le proposte della Deputazione.

Il prestito di 250 milioni a Fiume

Fiume, 28, notte

Sono noti i malumori prodotti a Fiume dalla notizia divulgata da una Agenzia romana circa la sospensione delle trattative fra Roma e Fiume, con il conseguente rinvio del prestito da parte del Governo italiano a quello Stato indipendente. Però l'on. Zanella afferma nel numero odierno della Voce del Popolo che la notizia dell'Agenzia anzidetta è inesatta, poichè la convenzione preliminare tra Roma e Fiume, relativa al prestito di 250 milioni di lire, fu conclusa e convalidata colle firme degli onorevoli Bonomi, Della Torretta e De Nava, e che la convenzione deve essere ratificata dalla Costituente, ed in attesa il Governo italiano riguarderà prossimamente il primo anticipo.

Un parto ottogemino?!

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 28, notte.

Il corrispondente da New York del « Daily Express » riferisce, in base a telegrammi giunti dalla città di Mosca, che la signora Enrichetta Russa ha dato alla luce otto bambini lo stesso giorno. L'Associazione medica moscovita, a quanto riferiscono i giornali americani, ha deciso di fare accurate investe sull'intero a questo strano fenomeno.

I campionati ciclistici del mondo pel 1922

Parigi, 28, notte.

Il segretario dell'Unione ciclistica internazionale comunica che la National Cicliyst, che organizzerà i campionati del mondo pel 1922, ha comunicato che le date dei campionati, che si svolgeranno sulla pista di Newbrighton, in vicinanza di Liverpool, saranno le seguenti: Campionato su pista per dilettanti, venerdì 28, e sabato, 29 luglio 1922; campionato su strada per dilettanti mercoledì, 2 e giovedì 3 agosto 1922; Campionato professionisti sabato 5, e lunedì, 7 agosto 1922.

Il ministro Soleri alla riapertura
di un ospedaletto infantile

Cuneo, 28, notte.

Si è svolta in forma solenne la riapertura dell'Ospedaletto infantile « Regina Elena », chiuso a causa della guerra, durante la quale fu adibito ad uso della Croce Rossa, e ora passato in esercizio dall'Ospedale Civile. Erano presenti il presidente dell'Ospedale Civile teologo cav. uff. Ferrero e il vice-presidente comm. dott. Soleri, il prefetto comm. Pavlieri di Costigliole, il sindaco comm. avv. Rissignano, il vescovo, amministratori e sanitari dei due istituti ospitalieri.

Alla cerimonia è intervenuto anche l'on. Soleri accompagnato dall'avv. Sacerdote, segretario politico del partito democratico, e da altre notabilità. Hanno pronunciato discorsi il teologo Ferrero, l'avv. cav. uff. Angelo Sacerdote, vice-presidente dell'Ospedaletto, il Sindaco e infine l'on. Soleri, che tratteggiò con efficace parola gli scopi dell'Ospedaletto risorto a nuova vita per iniziativa di volonterose giovani. L'on. Soleri ha concluso applauditissimo, proponendo l'invio di un telegramma di omaggio alla Regina Elena, del cui nome si fregia il pio ospizio; telegramma redatto subito e inviato a firma delle presidenze dell'Ospedale e dell'Ospedaletto teologo Ferrero e grand'uff. avv. Giuseppe Bertini.

Il segretario di Vezza d'Alba
prosciolto in istruttoria

Cuneo, 28, notte.

Si ha da Alba che la Sezione d'accusa presso quel Tribunale ha prosciolto in istruttoria, per insufficienza di reato, il segretario Carlo Sola che il Sindaco di Vezza aveva denunciato e fatto arrestare per oltraggio. Il fatto, com'è noto, sollevò scalpore e proteste vivacissime dell'Associazione dipendenti comunali della provincia, dando luogo anche a spedizioni fasciste contro l'Amministrazione popolare di Vezza e a interrogazioni di deputati popolari.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Reale) — Stagione lirica — Ore 20.45: « Tannhauser », opera di R. Wagner (1.a rappresentazione di abbonamento).
CARIGNANO (Comp. Drammatica di D. Niccodemi) — Ore 21: « I derbi di Villatrista » commedia di Santiago Rusinol.
CHIABRERA (Comp. d'operette Domar-Muranochi). Ore 21: « La casa di Cianibul » operetta di Leo Fall.
BALBO (Compagnia drammatica G. Tumiati) — Ore 20.45: « Il ventaglio di Faust » commedia di Surico.
ROSSINI (Comp. dialettale Mario Casaleggio) — Ore 21: « Va in Bertolla » vaudeville di Viacini.
TRIANON (Compagnia piemontese Testa-Negrelli) — Ore 21: « La miseria di Madama Travet », commedia di V. Bersezio.
SCRIBE (Teatro dei piccoli) — Ore 15 e ore 20.45: « La gran zarina », opera di G. Rossini.
GIANOLIA (Marionette Torinesi F.lli Lupi) — Ore 15 e ore 20.45: « L'eredità di Martin Cassai », burlesca.
VERDI — Ore 21: Circo Equestre Almasi.
ALFIERI — Ore 21: Tournée Fregoli.
MANZONI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Esposizione d'Arte, aperta dalle ore 15 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica: ore 9: 749.
Temperatura massima del giorno 27 + 4,5
Temp. minima della notte dal 27 al 28 — 6

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	CIELO	STAZIONI ESTERE
Torino	3,0	— 4	sereno	Valona
Genova	7,0	5,0	coperto	Amburgo
Milano	— 0	— 6	nebbioso	Vienna
Venezia	7,0	— 2	»	Parigi
Trieste	8,0	1,0	1/4 cop.	Madrid
Bologna	4,0	— 2	sereno	Bukarest
Ancona	4,0	4,0	»	Alessandria
Firenze	8,0	— 2	»	Nizza
Roma	9,0	1,0	1/4 cop.	Malta
Taranto	14,0	8,0	»	Smirne
Napoli	12,0	6,0	sereno	Tunisi
Palermo	17,0	5,0	»	Costantin
Catania	15,0	9,0	3/4 cop.	Algeri
Cagliari	16,0	5,0	sereno	Malta
Tripoli	16,0	8,0	coperto	

BORSE ESTERE

BORSA DI LONDRA

Londra, 28. — Nuovo prestito francese 5 0/0 97 — Prestito francese 4 0/0 69 — Prestito francese 4 % non ricuperabile 53 — Nuovi Consolidati 50 — Egiziano unificato 91 ½ — Rendita spagnuola esterna nuova 70 ½ — Rendita italiana 3,50 0/0 32 ½ — Rendita giapponese 4 0/0 84 — Rendita turca unificata 18 ½ — Uruguay 5,50 0/0 50 ½ — Venezuela 50 — Siarconi 1 13/16 — Argento in verghe 35 1/8 — Rame contanti 60 5/8 — Cambio su Italia 91,25 — Cheques su Italia 97,25 — Cambio su Parigi 58,03 — Id. su Argentina 43,20 — Id. su Svizzera 24,45 — Id. su Berlino 1,60.

Valparaiso, 28. — Cambio su Londra 39,60.
Buenos Aires, 28. — Cambio su Londra 43,37.
Amsterdam, 28. — Cambio su Berlino 1,58.
Vienna, 28 — Cambio su New York 0,68 — Parigi 4,330 — Bulgaria 2,75 — Italia 24,60 — Berlino 3,34 ½ — Svizzera 19,95 — Danimarca 20,80 — Praga 0,87 — Budapest 0,10,50 — Varsavia 1,95 — Londra 23,00 — Belgio 4,80.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il giorno 11 novembre 1921, si spegneva in Palermo, la preziosa vita della

Nobil Donna

CATERINA REGALDO

Vedova del Sen. FRANCESCO PATERNOSTRO

che spese tutta la sua esistenza a vantaggio degli orfani e dei bisognosi.

I fratelli CESARE ed EDOARDO; le sorelle PALMIRA e CELESTINA; i nipoti BUSSONE ANGELO e PIETRO nel loro rispettive famiglie annunciano che la Salma venerata il giorno 29 dicembre 1921 sarà trasportata al Verano, partendo dalla Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala, Roma, ove alle 10,30 sarà celebrata una Messa solenne.

(Prima Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 6

EMILIA LEVI ved. FALCO

mancava ieri dopo breve malattia fra le braccia dei suoi cari.

Danno il triste annunzio i figli: RITA col marito EUGENIO COLOMBO, ing. RICCARDO colla moglie OLIMPIA LASCAR, INES col marito AVV. ALESSANDRO FUBINI, IDA col marito EDOARDO LOEWENTHAL; le sorelle MATILDE ved. LEVI e ROSALIA ved. LORIA; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 29 corr., alle ore 14,30.)

Torino, corso Vittorio Emanuele II, N. 61, 28 dicembre 1921.

Si dispensa dalle visite. Non si accettano fiori. 23021

La Ditta ING. FALCO, VITALE & C., si associa al dolore nel proprio gerente Ing. Riccardo Falco per la perdita della sua compianta Mamma, signora 23047

EMILIA LEVI ved. FALCO

Gli Impiegati e gli Operai della Ditta ING. FALCO VITALE & C. associano con dolore la perdita dell'ottima Signora

EMILIA LEVI ved. FALCO

madre del gerente ing. Riccardo Falco. 23012

Dopo lunga e penosa malattia, forte, paziente e sereno, placidamente si addormentava

Ferdinando Bietenholz

Ne danno il triste annuncio la moglie CAROLINA BOSIO; la sorella ANNA WETTSTIEN e famiglia; il fratello EMILIO; la cognata ANNA BOSIO ved. BORINGHIERI; il cognato EDOARDO BOSIO e famiglia; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 29 corr., alle ore 10, nella Cappella Valdese corso Principe Oddone, 28, partendo dal domicilio dell'Estinto, via Bossi, N. 4.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 27 dicembre 1921.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 2-09

La Ditta BIETENHOLZ e BOSIO, ha il profondo dolore di annunziare la morte avvenuta il 27 corrente, del Signor

Ferdinando Bietenholz

suo Consocio e Fondatore.

D.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 2-09

Gli impiegati della Ditta BIETENHOLZ e BOSIO, annunciano con profondo dolore la morte del loro Principale, Signor

Ferdinando Bietenholz

avvenuta il 27 corrente. 7915

Il Signor ALDO BENIGNI, ha il dolore di annunciare la morte avvenuta il 27 corrente, del Signor

Ferdinando Bietenholz

suo principale. 7916

La LEGA ASSOCIAZIONE OTTICA E FOTOGRAFIA DI TORINO partecipa con dolore la morte del Signor

Ferdinando Bietenholz

comproprietario della Ditta BIETENHOLZ & BOSIO, avvenuta il 27 corr. 791

Le Ditte A. Benigni, Torino; Cug. Scarsini Milano; G. Fabri, Bologna; G. Burloni & C. Bellano; Galassi & Sabatini, Roma; M. Torcella

Appendice della STAMPA (52)

LAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

— La ridarebbe la vita; e, in quanto a me, credo che non potrei provare una maggiore felicità.

Locksley la contemplava con uno sguardo che ella non gli aveva mai veduto.

— Allora — egli disse, — Gordon Caryll deve essere, nonostante tutte le sue disgrazie, un uomo felice. E non l'ha mai veduto, lei, quell'esiliato al quale si interessa tanto?

— Non l'ho mai veduto, ma ho avuto il suo ritratto; ho sempre inteso parlare di lui, ho pensato tanto a lui, che quando lo incontrerò non importa dove, lo riconoscerò.

Locksley trasalì, arrossì un poco, ma si mise a ridere. Ella lo guardò, sorpresa.

— Crede, signorina, che lo riconoscerebbe senza averlo mai visto? Lo crede proprio?

— Lo credo, signor Locksley.

— Ma egli deve essere di molto cambiato. Sedici anni non passano impunemente per nessuno. Sarà invecchiato, tanto più che deve anche aver sofferto molto. No, creda a me, signorina, lo sono sicuro che ella può incontrare Gordon Caryll, stringergli la mano e parlargli senza riconoscerlo.

Tacque ad un tratto, perchè lo sguardo penetrante della sua interlocutrice scrutava il suo volto con un'attenzione che egli non avrebbe voluto far nascere.

— Signor Locksley, — ella disse, — ella è stata in America e nelle Indie; ha mai incontrato Gordon Caryll?

Locksley arrossì. Stette un momento in silenzio, poi rise nervosamente.

— E una indovina, signorina Forrester? Che cosa ho detto, io, per farla credere che abbia incontrato Gordon Caryll?

— Non ha detto nulla, signore; ma se sa qualche cosa, la scongiuro, me lo dica. Darei la metà della mia vita per sapere...

— Ebbene, sì, — rispose Locksley, con una certa ripugnanza, — sì, l'ho incontrato una volta.

— In India? — ella domandò, ansiosa.

— Sì, in India... ho incontrato un uomo che mi immagino sia lui. Non si faceva chiamare Caryll. Come si chiamava... Aspetti... proprio non lo ricordo più... ma da certi tatti che m'ha raccontato potrei quasi affermare fosse il signor Gordon.

Franca lo guardava fisso mentre egli parlava, e le sue labbra tremanti parevano ripetere le parole di lui. Ad ogni istante il suo viso cambiava di colore.

— Continui — ella mormorò.

— Ho poco o nulla da dire. Mi raccontò la sua storia una notte che eravamo seduti presso al fuoco del campo, sotto il cielo stellato dell'India. Mi disse la storia del terribile inganno di cui era stato vittima, del suo triste amore, del suo risveglio, del divorzio e della sentenza materna di proscrizione, d'esilio. Su che egli non aveva alcuna intenzione di tentare di farla revocare quella sentenza; sentiva che l'aveva meritata, che era severa, ma giusta. S'era rassegnato al suo destino, ma viveva col rimorso di aver segnata la morte del padre e col dolore di non poter più rivedere la madre.

— Ah povero, povero giovane! — esclamò Franca, giungendo le mani. — Povera vittima rassegnata! E pensare che dal principio alla fine fu sempre ciò che di ciò che egli non abbia mai offeso gli altri! Amava quella donna... quella perversa donna di cui odio la memoria... Avrebbe dato tutto per amore di lei se non avesse scoperto che lo aveva così indegnamente ingannato. Poi venne alla madre, turbato, umiliato, avvilito... e la madre lo respinse. Ah! ella se ne è pentita amaramente... e l'unico bene che potrebbe darle la vita sarebbe il mezzo di riparare al male che ha fatto! Ah! qual gioia proverebbe la povera donna nell'accogliere, nel perdonare, nell'essere perdonata! Signor Locksley, se ella sa qualche cosa di lui, se può aiutarmi a ritrovarlo, la scongiuro, mi aiuti e gliene sarò eternamente riconoscente.

Gli porse le mani. Egli le prese e le strinse fortemente nelle sue. Era pallidissimo.

— Ma la priverà di una nobile eredità. Ha ella il diritto di rinunciarvi? Che dirà lord Dynely?

— Lord Dynely! — fece Franca guardandolo sorpresa e irritata a tentando ritirare le sue mani. — Che c'entra lord Dynely in tutto ciò?

— Ma mi pare c'entri per questo: che, dovendo sposar lei, il giorno in cui la signora Caryll restituirà al figlio il suo patrimonio, la sua dote sarà diminuita della metà.

— Mi ha già parlato di ciò, signor Locksley; ma, la prego, non me ne parli mai più. Nulla vale contro il diritto legittimo, e, per la felicità di poter restituire un figlio alla madre, io darei, gliel'ho già detto, mille fortune. E poi, chi le dice che io abbia mai a essere lady Dynely?

— Le dimando scusa, signorina. E' certamente soverchia presunzione da parte mia il fare allusione a certe cose; ma sic-come il suo impegno con lord Dynely non è un segreto, posso...

— Il mio impegno con lord Dynely!.. Chi le ha detto che io fossi impegnata con lui? Non lo sono, non lo sono mai stata e non lo sarò mai. Lord Dynely è fidanzato colla figlia di un vicario della contea di Lincoln e la sposerà prima di Natale.

Locksley non sapeva più dove era, nè se udiva bene. La guardava meravigliato e si sentiva ardere la testa; la sorpresa, l'incredulità erano dipinte sul suo volto.

— Vi fu, è vero, una specie di progetto insensato — proseguì Franca — formato dalla signora Caryll e da lady Dynely di unirci quando fossimo in età di poterci sposare; un progetto al quale io non presi parte e che non avremmo mai potuto realizzare. Enrico ed io siamo cresciuti insieme, amandoci come fratello e sorella, e non avremmo mai potuto amarci come marito e moglie.

Vi fu allora un momento di silenzio. Il cuore della signorina Forrester batteva precipitosamente e Locksley, ancora turbatissimo per le rivelazioni di lei, stentava a ritrovare la calma.

— Credevo... credevo... — egli disse finalmente — che ella lo amasse.

Franca non rispose.

— Credevo che l'amasse, — riprese l'artista, — credevo che stesse per sposarlo, e ieri sera, quando egli è venuto, mi parve vedere una nuova espressione di felicità sul suo volto. Ho pensato che fosse il ritorno di lui che la rendeva così lieta, ed ora per me, pel mio cuore, un gran dolore.

— Un gran dolore!...

— Sì, un gran dolore... Ma non sa che l'amo, signorina Forrester, non sa che l'ho amata fin dal primo giorno in cui l'ho incontrata? Credevo di averla finita coll'amore, credevo che mai più donne avrebbero fatto battere il mio cuore e poi quel cuore si riempì di un tale ardente amore per lei da sentirsi rigenerato. Oh sì l'ho amata, se la amo, signorina! Per veder lei, per passare qualche ora presso di lei accettai l'invito di lady Dynely... e può immaginare ciò che ho dovuto soffrire pensando che un altro me l'avrebbe rapita per sempre... E quell'altro, secondo me, doveva anche possedere il suo cuore! Ah! ho sofferto troppo, e, non potendone più, avevo deciso...

— Di fuggire in Spagna a dipingere le belle dagli occhi neri per dimenticare Franca Forrester...

Ella rideva pronunziando quelle parole. Il suo volto s'era coperto di lieve rossore, ma la sua allegria, il suo sangue freddo, le erano ritornati. Non guardava il suo amico, ma aveva già voglia di canzonarlo.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSE

BORSA DI TORINO

29 dicembre 1921.

Affari limitatissimi. Alquanto offerti il Canapificio e la Fiat. Sostenute le Commerciali. Ribasso Ansaldo. I Cambi in forte aumento.

Credito Italiano 3,50 % ex cont. 79,15; 76,25 % Consolidato 3,50 % ex cont. 74,25 %, 74,80, 74,75 %. Credito Italiano cont. 560 — Banca Italiana di sconto cont. 496, 492, 492 — Fiat cont. 187, 189 ¼ ex. (I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la contrattazione segnati dalla lettera a, attendendo nomi di nuova carattere puramente informativo).

Parigi 187,50 — Londra 96,75, 97, 97,75 — 97,050. — New York 97,25, 99,50 (media 98,50) — Germania 13,90, 13, 13,25 (media 13,03).

BORSA DI MILANO, 29 dicembre. — Rendita Ital. 71,75 — Consolidato 3,50 % 57 — Banca d'Italia — Banca Commerciale 560 — Credito Italiano 504 — Banco di Sconto 494 — Banco di Roma 154 — Ferrovie Meridionali 378 — Ferrovie Mediterranee 136 — Costruzioni Venete 108 — Navigazione Generale 136 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 1307 — Cotonificio Veneziano 1005,50 — Cotonificio Meridionale 76,50 — Piombo 50 — Terni 430 — Elettricità Mediterranea 80 — Officine Breda 305 — Ansaldo — Montecatini 136 — Metallurgica Italiana 310 — Edison 301 cont. — Società Adriatica Elettricità 710 — Marconi 193 — Motori Aita 70 — Industria Zuccheri 335 — Raffineria Zuccheri 370 — Eridania 330 — Distillerie 100 — Esperi, Italo Americana 605 — Linificio 280 — Fiat 184,50 — Isotta Fraschini 97 — Libera Triestina 480.

Francia 100 — Londra 96,10 — Svizzera 387 — New York 99,30 — Spagna 364 — Germania 13,90 — Romania 9,00 — Belgio 153 — 97,95.

BORSA DI GENOVA, 29 dicembre. — Rendita Ital. 71 — Consolidato 3,50 % 71,13 — Banca di Sconto — Banca Commerciale 564 — Credito Italiano — Banca Ital. di Sconto 490 — Banco di Roma 154 ¼ — Ferrovie Meridionali 380 — Ferrovie Mediterranee 136 — Rumeno 530 — Elettr. di Zuccheri 305 — Ramiera Ligure 395 — Industria Zuccheri 270 — Accaierie 460 — Ansaldo 58 — Elba 50 — Fiat 14 — Alta Italia 270 — Fiat 188 — Marconi — Banco 397 — Metalli 92 — Silos 164 ½ — 347 — Libera Triestina 430.

Francia 100 ½ — Londra 97,40 — Svizzera 387,50 — New York 99,30 — Spagna 364 — Berlino 13,90 — Belgio 153 — 97,95.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 28. — Consolidato 3,50 % netto, 1905, 71,51 — Id. 5 % netto 77,35.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28. — Francia 100,70 — Londra 97,16 — Svizzera 382 — New York 99,20 — Vienna 0,99 — Madrid 13 — Belgio 161 — Argentina carta 7,87; oro 17,44 — Romania 25,20 — Oro 446,50.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	27		28	27
Rendita Francese:			Fonci Ottomane 4%		370 —
3 0/0 perpetue	54 75	54 90	Ottura Comm. It.	538	549 —
id. 3 0/0 amort.	68 15	68 —	Banco de Nie Plata	—	—
id. 3 1/2 0/0 amm.	—	59 70	Metropolitain	416	399 —
Prestiti Francesi			Azioni Diverse		1490
1915 5 0/0	86 20	86 10	Thomson	765	780 —
id. 1917 4 0/0	61 60	61 80	Schneider	910	—
id. 1918 4 0/0	65 25	65 —	Obbl. Lombarde	43 50	45 —
Tunisine	—	—	Ferr. Meridion.	—	—
Rend. Arg. 1886	—	—	Ord. Espagn.	—	322 —
» » 1909	76 55	76 60	Barcelona	—	—
Brasile 4 0/0	—	76 102	Tram. Messina	—	—
Obbl. Bulgare ant.	919	915	Tram. Italo	1490	1470
Egitto Unificato	127 40	127	Mediterranee	974	980 —
Obbl. spagnuole	151 60	—	Dauphin 1903	—	—
Rend. Ungheresi	—	—	» 1913	132	132 25
Rend. Ital. 3,50	48 10	48 30	» redimibili	106	106 25
Prestiti austriaci	—	46 50	Ferrov. Orien.	61	59 —
Rend. Russe 1889	19 —	19 —	Chartered	20 75	20 50
» » 1906	24 10	24 —	De Beers	504	508 —
» » 4,50	21 75	21 80	Tramways Imp.	24 25	24 25
Rend. Svizz. 4 0/0	46 85	46 70	Gerzat	117	117 —
Società Turche	30 20	30 10	Mokta el Hadid	37 75	37 50
Banca di Francia	5415	5400	Mandfontein	36 75	37 50
Banca d'Italia	1210	1200	Rand Mines	131 50	135 —
Credito Fondiario	781 —	770 —	Canale di Suez	3150	3150 —
Credit Lyonnais	1490	1475	Chèques Lyon	913	915

Parigi, 28. — Cambio su New York 25,25 — Svizzera 387,50 — Spagna 364,50 — Belgio — Olanda 453,50 — Berlino 6 % — Bucarest 3 ½.

Ginevra, 28. — Cambio su Italia 22,30 — Berlino 1,87,5 — Vienna 0,13,5 — Londra 21,48,5 — Parigi 41,30 — New York 5,15,25 — Bulgaria 3,— — Praga 7,80.

MERCATI

BESTIAME

Fossano, 21. — Buoi grassi da macello, da L. 40 a 45 al Mg. — Buoi da lavoro, da L. 35 a 36 al Mg. — Vitelli grassi da macello, N. 300, da L. 55 a 72 al Mg. — Vitelli da allevamento, N. 180, da L. 52 a 60 al Mg. — Vacche da reddito, N. 500, per capo, da L. 2000 a 2500 — Cavalli, N. 50, per capo da L. 800 a 2500 — Muli da lavoro, coppie N. 20, da L. 900 a 1200 la coppia — Muli grossi, N. 150, da L. 33 a 60 al Mg. — Maiali da vitello, a L. 11,87 al Kg. — Carne di bue, a L. 9,87 al Kg.

Mondovì, 24. — Buoi da macello, N. 85, da L. 38 a 42 al Mg. — Buoi e manzi da lavoro, N. 130, da L. 45 a 55 al Mg. — Vacche e manze, N. 180, da L. 1800 a 3200 per capo — Vitelli sino 1 (re mesi) da latte (latte di carne), N. 95, da L. 65 a 75 al Mg. — Vitelli sotto i tre mesi, N. 100, da L. 60 a 70 al Mg. — Maiali da macello, N. 12, da L. 55 a 60 al Mg. — Maiali da allevamento, N. 30, da L. 900 a 950 per capo — Maiali lattonzoli, N. 230, da L. 80 a 100 al Mg.

Mondovì, 24. — Carne di vitello fresca con osso e giunta non oltre il 20 %, a L. 12 al Kg.

Saluzzo, 24. — Vitelli da allevamento, da L. 250 a 300 per capo — Vacche e manze, da L. 25 a 35 al Mg. — Tori e torelli, da L. 18 a 22 id. — Buoi e manzi da lavoro da L. 20 a 25 id. — Maiali grassi da L. 2 a 2,50 id. — Id. magroni da L. 2,5 a 3 id. — Id. lattonzoli da L. 30 a 60 per paio.

Saluzzo, 24. — Carni bovine. Punta di petto a mettaquilla L. 10 al Kg. — Spalla e groppa L. 11 id. — Quarti di dietro L. 12 id. — Quinto anteriore L. 10 id. — Coscia L. 13 id. — Testa e frattaglie L. 10 id. — Carni suine. Salame crudo stagionato L. 20 al Kg. — Id. fresco L. 20 id. — Id. cotto L. 17 id. — Prosciutto cotto L. 22 id. — Salsiccia L. 10 id. — Cotechini cotti L. 12 id. — Id. crudi L. 11 id.

San Damiano d'Asti, 26. — Vacche da latte, da L. 1600 a 4000 per capo — Vitelli da macellazione, da L. 60 a 70 al Mg. — Lattonzoli, da L. 250 a 300 per capo — Maialetti da latte, da L. 4 a 4,50 al Kg.

CEREALI

Mondovì, 24. — Grano, da L. 115 a 125 al Q.le — Meliga, da L. 100 a 110 al Q.le — Farina tipo Gordi grani teneri, a L. 135,50 al Q.le.

Mondovì, 24. — Castagne secche superiori, Mg. 5000, da L. 14,50 a 16,50 al Mg.; resa media 1'e 16,35 al Mg. — Castagne secche comuni, Mg. 3000, da L. 14 a 15 al Mg.; prezzo medio L. 14,50 al Mg.

Mondovì, 24. — Fagiuoli Regina, da L. 100 a 120 al Q.le — Fagiuoli Bianchi, da L. 110 a 130 al Q.le — Fagiuoli Saluggia, da L. 140 a 150 al Q.le.

Saluzzo, 24. — Frumento L. 125 al Q. — Granoturco L. 90 id.

FORMAGGIO

Saluzzo, 24. — Formaggio comune tipo Bra franco L. 10 al Kg. — Id. stagionato L. 15 id. — Gorgonzola L. 15 id. — Id. stagionata L. 18 id. — Burro L. 20 id. — Uova L. 8,50 alla cent. — Latte L. 1,80 al litro.

FRUTTA E VERDURA

Fossano, 21. — Aglio, da L. 1,50 al Kg. — Cipolle L. 0,60 al kg. — Carote, a L. 0,80 al kg. — Sedani, cad. L. 0,25. — Patate, a L. 0,50 al Kg. — Pere, a L. 0,70 al kg.

Mondovì, 24. — Pere 1.a qualità, da L. 25 a 32 al Mg. — Pere, 2.a qualità, da L. 12 a 15 al Mg. — Mele, da L. 12,50 a 20,50 al Mg. — Noci, da Hre 2,4 a 30 al Mg. — Nocciole, da L. 35 a 40 al Mg.

Mondovì, 24. — Patate, da L. 6,50 a 8,50 al Mg. — Cipolle, da L. 15,50 a 16 al Mg. — Sedanchi, da L. 11 a 12 al Mg. — Cavoli, da L. 4 a 4,50 al Mg.

Saluzzo, 24. — Patate L. 4 al Mg. — Pomodori recisi L. 12,50 id. — Castagne fresche L. 20 al Q.le — Mele L. 2 al Kg. — Pere L. 3 id. — Noci L. 3,50 id. — Nocciuole L. 7 id.

FORAGGIO

Mondovì, 21. — Fieno maggengo nuovo, da L. 5 a 6 al Mg. — Fieno ricotta da L. 3 a 4,50 al Mg. — Fieno terzuolo da L. 2,50 a 4 al Mg. — Paglia da L. 2,50 a 3 al Mg.

LEGNA E CARBONE

Saluzzo, 24. — Legna da ardere forte L. 1,75 al Mg. — Id. dolce L. 1 id. — Carbone di legna L. 4 id.

Mondovì, 21. — Legna forte, da L. 1,50 a 1,80 al Mg. — Legna dolce, da L. 0,90 a 1,10 al Mg. — Carbone, 1.a qualità, da L. 5,50 a 6 al Mg. — Carbone, 2.a qualità, da L. 5 a 5,40 al Mg.

POLLAME, UOVA E BURRO

Fossano, 21. — Polli giovani, da L. 16 a 20 ogni coppia — Galline, da L. 26 a 30 ogni coppia — Capponi, da L. 45 a 50 ogni coppia — Anitre da L. 18 a 22 ogni coppia — Colombi da L. 5 a 6 ogni coppia — Uova fresche, da L. 0,2 a 0,25 al Kg. — Uova, stazione N. 10.000, da L. 8 a 8,50 alla dozzina — Burro, Kg. 500, da L. 22 a 26,50 al Kg. — Burro, Kg. 250, da L. 23 a 27,50 al Kg. — Burro, Kg. 125, da L. 24 a 28,50 al Kg. — Burro per capo — Polli, da L. 10 a 12,50 per capo — Uova, da L. 0,20 a 0,25 al Kg.

VINO

Mondovì, 21. — Vino comune da pasto, da lire 160 a 180 l'ettolitro — Vino superiore, da L. 200 a 250 l'ettolitro.

San Damiano d'Asti, 26. — Barbera, da L. 200 a 240 l'ettolitro — Comune da pasto, da L. 170 a 200 all'ettolitro.

SOCIETA TORINESE

stag. ed assegno serie, lana ed altre materie tessili

Operazioni dal 26 Dicembre 1921

	Cedi	R	Compre	Lit. emessi ad oggi
Organzini	»	»	200,00	Biglietti N. 400
Trame	»	»	80,00	Cg. 17.461,00
Crespi	»	»	160,00	Pezzi... N. 9
Lane	»	»	—	Cgr. 457,17
Articoli diversi	»	»	—	

Totale Cedi 20 Cgr. 6061,00

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi Finanziari commerciali 2

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE. Vendo torno chochot rebaitemme, 30 punte — Chiesi, Stampatori, 9. 79177

ALTERNATORE corrente, HP 60-90, periodi 42, volts 220 — Offerte Zaloni, corso Francia, 192. 160143

BICANDIERE, torni, trapani, limatrice, trasporto, rettificatrice occasione. — Corso Cairoli, 10.

BINARI, vagoncini. Disponibili importanti quantitativi binari usati totale pesanti fino 15 Kg. mt., vagoncini capacità fino 2 mc., scambi, piattaforme, accessori. — Scrivere casella n. 201, Unione Pubblicità, Roma. 7229

CAPITALE piccolo disponga per piccola speculazione o lavorazione. — Scrivere casella 100 N. Unione Pubblicità, Torino. 70018

EDRANI lavori in lotta di qualunque genere; serie referenze. — Scrivere casella 47 R, Unione Pubblicità, Torino. 160179

FIAT disponga 1., 50,000 corrente interessato in affare ittiogenicissimo. — Scrivere casella 100 N. Unione Pubblicità, Torino. 7201

FAVE, cruscs, sanse, cereali, paglie convenientissimi — Sioco, via Nizza, 163. 51617

GROSSISTA tinaia qualità ottime; olio oliva Puglie, forti piccole partite. — Lanzillo, via Roma, 90.

IMPRENDITORE con commessi buona, signora, fedele cameriera, Cinecittà. — Mile, 2. 7251

LEGNA tagliata altre dieci mesi lire 150, sconto 5 % Domicilio. — Perona Giovanni, Barriera Torino.

LEGNA in ceppi sole, rivagli fascine, domicilio Stroli, 1; Bramante, 30. 79044

MOTORE olio lavante cereali, HP 60-90. — Dirigere Porta Palazzo Zaloni, corso Francia, 192. 19 92

MOTORI industriali a benzina Felix, Corbetta, 4, 10, 14 HP. Vendo prezzi occasione. — Serrau, Aprili, 31. 7200

PARAMENTI da Pre e tele chiffonnelli. — Società Commerciale Rich Mariuccy, via Madama Cristina, 61 bis. 160056

TENDITORI d'orizzonte dal N. 1 al N. 5 in liquidazione. — Industrie Riunite, via Madama Cristina, 24. 80127

TORINO, Direzione Torino, ricerca tre commessi viaggiatori. Via San Quintino, 6, ottimo. 7200

TUBETTI alluminio centimetri lacca bianco, tubetti dentifricio, calilugo, vaselina, vendonsi prezzo convenientissimo, pronti. Pettini stecche celluloide; prezzo occasione. — Scrivere casella 180 B, Unione Pubblicità, Torino. 12000

VENDESI pronto, trebbiato, un migliaio Dicci Tosi nuovo, 200-300 HP, accoppiato alternatore trifase 50 periodi, 300 volts, eccitatrice coassiale, pronti, sicuri, occasione. — Scrivere casella 807 T, Unione Pubblicità, Genova.

VENDONSI quintali cuoio da viaggio bovini misti; dieci casse mobilio nuovo, grandi. — Faccio, Belvedere, 12.

Si Dre giovanotto con guadagnare chiacchiere, senza capitali, continuando propria occupazione. — Scrivere, affrancando cm. Artini, Case, 67, Nice.

1000 buste commerciali intestate, litre varie. — Tipografia via Po, 30.

1000 scatole carta cartone cedonsi migliori offerenti. — Ciamelli, Viotti Bellezza, 14. 52013

Offerte d'impiego 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

GERDANSI abili lavoranti per gioielleria platino. — Michele Corsi, via Alfieri, 7. 79162

GERCASI operaio pratico riparazione accumulatori automobili. — Scrivere casella 47 R Unione Pubblicità, Torino. 52049

GERCASI puntiere il meccanico. Fabbrica chimiche — Presentarsi referenze Cr... Calusco.

GERCASI stenodattilografa, pratica carriera commercio conoscenza lingua tedesca. — Scrivere casella 100 N, Unione Pubblicità, Torino. 70192

GERCASI signorina lieta aspetto, pratica ufficio, per ufficio. — Scrivere casella 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

GERCASI signorina lieta aspetto, pratica ufficio, per ufficio. — Scrivere casella 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

GROSSISTA ferramenta c... magazziniere pratico articolo, specialmente ... ferramenta; stipendio conveniente. — Scrivere casella 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO cercasi da Società sportiva per impiego ore pomeridiane e festive, pratico corrispondenza, contabilità. L. 250 mensili. — Scrivere, segnalando età, referenze, casella 250 M, Unione Pubblicità, Torino. 70187

PIAZZISTA viaggiatore, moralità, referenze, cerca tranquilla ... articoli abbigliamento, ... Scrivere casella 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZO 14-15enne, intelligente, vivace, cerca apprendista Casa di commercio ingrosso, delicato, avviamento sicuro, sicura posizione. — Invitare 1944 ROTTERIA, via Vittorio Amedeo, 6.

VENDESI avviata, trebbiata, un migliaio Dicci Tosi nuovo, 200-300 HP, accoppiato alternatore trifase 50 periodi, 300 volts, eccitatrice coassiale, pronti, sicuri, occasione. — Scrivere casella 807 T, Unione Pubblicità, Genova.

VENDONSI quintali cuoio da viaggio bovini misti; dieci casse mobilio nuovo, grandi. — Faccio, Belvedere, 12.

Si Dre giovanotto con guadagnare chiacchiere, senza capitali, continuando propria occupazione. — Scrivere, affrancando cm. Artini, Case, 67, Nice.

1000 buste commerciali intestate, litre varie. — Tipografia via Po, 30.

1000 scatole carta cartone cedonsi migliori offerenti. — Ciamelli, Viotti Bellezza, 14. 52013

Offerte d'impiego 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

GERDANSI abili lavoranti per gioielleria platino. — Michele Corsi, via Alfieri, 7. 79162

GERCASI operaio pratico riparazione accumulatori automobili. — Scrivere casella 47 R Unione Pubblicità, Torino. 52049

GERCASI puntiere il meccanico. Fabbrica chimiche — Presentarsi referenze Cr... Calusco.

GERCASI stenodattilografa, pratica carriera commercio conoscenza lingua tedesca. — Scrivere casella 100 N, Unione Pubblicità, Torino. 70192

GERCASI signorina lieta aspetto, pratica ufficio, per ufficio. — Scrivere casella 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

GERCASI signorina lieta aspetto, pratica ufficio, per ufficio. — Scrivere casella 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

GROSSISTA ferramenta c... magazziniere pratico articolo, specialmente ... ferramenta; stipendio conveniente. — Scrivere casella 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

PENSIONATO cercasi da Società sportiva per impiego ore pomeridiane e festive, pratico corrispondenza, contabilità. L. 250 mensili. — Scrivere, segnalando età, referenze, casella 250 M, Unione Pubblicità, Torino. 70187

PIAZZISTA viaggiatore, moralità, referenze, cerca tranquilla ... articoli abbigliamento, ... Scrivere casella 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

RAGAZZO 14-15enne, intelligente, vivace, cerca apprendista Casa di commercio ingrosso, delicato, avviamento sicuro, sicura posizione. — Invitare 1944 ROTTERIA, via Vittorio Amedeo, 6.

nell'ISCHIROGENO LA SALUTE!!

RIGAMATRICI Cornely e mano, abituatesi in moda, cercansi; buona paga; urgs. — Rivolgersi Drogheria Bellini, 8. 70183

SIGNORINA, nozioni commerciali, bella calligrafia, altre commesse, rendiritice, cerco. — Scrivere casella 46 R, Unione Pubblicità, Torino. 160004

SIGNORINA o giovanotto, praticissimi lavori ufficio, contabilità, dattilografia, cercasi da seria Ditta, possibilmente pratici ramo esercizi; richiesta referenze, proteso, età e posti occupati. — Scrivere casella 49 R, Unione Pubblicità, Torino. 160114

SIGNORINA seria, persona, pratica ... assume subito Ora, Nizza, 105. 52009

VEDOVA sola od orfana, 30-35 anni, bella presenza, ottime referenze, cercasi governo casa e cucinare, trovera buon trattamento presso con figli soli, villa riviera. Trattamento famigliare, buona retribuzione. — Scrivere casella 97 C, Unione Pubblicità, Torino. 97159

SIGNORINA contabile, lingua tedesca, impiegherebbesi presso Ditta. — Scrivere casella 52 D, Unione Pubblicità, Torino. 52023

SIGNORINA dattilografa, pratica paghe operai e cottimi e magazzino, offresi. — Rossi, via Cumiana, 10. 52019

SIGNORINA, licenza normale, dattilografia, buone referenze, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere casella 33 R, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA tedesca cerca subito impiego ufficio corrispondenza tedesca. — Scrivere casella 100 N, Unione Pubblicità, Torino. 70192

UOMO quarantenne cerca posto impiego ufficio o magazzino, pratico. — Scrivere casella 100 N, Unione Pubblicità, Torino. 70192

VENTIQUENNE serissima, abile lavori ufficio, nozioni commerciali anche minime; accetta anche mezza giornata e sera. — Informazioni cav Rava, Piazza, 8, telef. 45-12 70210

VENTIQUENNE serissima, libera, pratica, desidera posto impiego ufficio, magazzino, ... Scrivere A. Molinari, Sant'Antonio Daniele. 70152

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Avviatissima Cartoleria, Bigiotteria, Spazzole, Giocattoli, Articoli da regalo, Profumerie, Saponi, Galliari, 12. 160157

A. A. A 50,000 rimetto elegante bar, biliardo, scuole vive compresse; urgs, causa malattia. — Carmellino, Saluzzo, 1. 160140

A. A. A 80,000 rimetto elegante Trattoria cafè centrale. — Carmellino, Saluzzo, 1, telef. 30-30

A. A. A 150,000 rimetto grande Cafè, biliardi, 16 casse 420 giornaliere, sicure vite comprese; interessante. — Carmellino, Saluzzo, 1. 160142

A. A. A 300,000 rimetto Albergo angolo centro Porta Nuova, reddito garantito 70,000 nette, nette; scorte vive. — Carmellino, Saluzzo, 1. 160141

A. A. Commissionista e viag., forte, rimetterei valido capo, qualunque, serissimo, ottimo affare. Ricchissimi negozio locali grandia via San Secondo, 29. 70178

A. Affarone. Alimentaria, vini, liquori, conserve, salumi, centro signorile; incasso 1200, grande affluenza, adatto qualsiasi trasformazione, cedesi mottivi famiglia 45,000. — Prano, negoziante, 15.

A. A. Forti, piccolo somma occorre per brevi operazioni contro garanzia cuoi, stoffe, filati, altra merce corrente. - Scrivere Julio, casella postale 429.

A. A. Meccanico, marco velocità, allegerio, 10,000. — Bosio, Galliari, 12. 160116

AFFARONE bisognando dodicimila. Mercerie, confezioni, allogalo, centrale. — Parrucchia, Thesauro, 3

AFFARONE. Cedesi avviatissimo Alimentario, centro operaio, paese ammobiliato. — Rivolgersi portone, Corte Appello, 4. 160115

AFFARONE, Latteria, caffè, gelateria, centralissimo operaio, laboratorio fabbricazione ... delle, altre locali, urgentissimo. — Nizza, 105, primaia. 52015

ALBERGO primario, stallaggio, ... commercio. — Lanzillotti, Sant'Agostino, 1.

ALBERGO Brissende centrale, angolo, numero camere, grande reddito, molte scorte vive cause ... rimetto Mocco 150,000 — G. Ferraris, via Cavour, 1.

ALIMENTARIO, commestibili, vini, centro operaio, forte smercio, affittasi quattro camere separate, vere interne, causa malattia, 25,000. — Oliotta, Nizza, 35.

ALIMENTARIO, vetro, allogalo, tutti permessi, centro commercialissimo, cedesi. — Schiavenotti, portinaio, Corte Appello, 5. 160158

A. Piccolo negozio pronto con o senza merce, vicinanze piazza Castello — Rivolgersi Tabaccaio, Vesti Settentrionali, 38 160117

ASSOCIERESI persona seria, pratica affari commercio, 15,000 — Studio Commerciale, Pio Quinto, 7.

AVVIATISSIME due Succursali panetteria e rosticceria centro operaio, con alloggio. — Rivolgersi via Nizza, 28, Benedetto. 70200

BLOCAUSI lavoreria, commessi-ti, tutti cerniere, centro operaio, L. 30,000. — Rivolgersi Maschino, piazza Valdo e Valdesi, N. 14. 70150

BRA cedo Caffè ... causa malattia ... prezzo interessante. — Lanzillotti, Sant'Agostino, 1. 70201

CAFFE Ristorante avviatissimo, ottissime persone, cedo ... prezzo interessante — Lanzillotti, Sant'Agostino, 1. 70201

CAUSA malattia cedo Trattoria, buon allogg. — Corso Valdocco, 17. 70156

CAUSA partenza cedesi bar pressimo centralissimo, con annesso alloggio. — Scrivere casella 100 N, Unione Pubblicità, Torino. 70191

CAUSA partenza rimetto avviatissima Salumeria e Commestibili. — Rivolgersi Cartoleria Petrollo, via Nizza, 205. 52034

CAUSA partenza rimetto Commestibili, mali permessi, alloggio. — Via Foscolo, 29. 160156

CEDONSI posteggi auto pubblici centralissimi. — Scrivere casella 100 N, Unione Pubblicità, Torino.

CEDO per motivi salute Stabilimento completo, in piena efficienza, ottima e scelta maestranza, lunghi contratti di lavoro. — Scrivere casella 99 R, Unione Pubblicità, Torino. 160093

CERDANSI lire 25,000 da avviata Azienda; massima garanzia; vedendo unisco personale. — Scrivere casella 102 N, Unione Pubblicità, Torino.

CINEMATOGRAFO centrale, reddito netto 100 lire giorno, cedesi 85,000. — Vallino, Roma, 26. 70224

CORNETTISTI, vini, allogalo, vedo; miglior prezzo. — Lanzillotti, Sant'Agostino, tre. 70198

DROGHERIA, Chincheria avviatissima, cedesi blocco 30,000, con alloggio. — Vallino, Roma, 26.

FOTOGRAFIA luce artificiale cedesi 18,000 — Via Po, 19, piano 1.o 52076

MACELLERIA antica, avviata, centralissima, occasione cedesi urgentemente. — Oliotta, Nizza, 35.

MERCERIA, confezione, allogalo, Borgo popolatissimo, 12,000. — Lanzillotti, Sant'Agostino, tre.

OFFRO impiego persona pratica affari, disponga piccolo capitale, cauzione. — Studio Commerciale, Pio Quinto, 8. 160150

PANETTERIA 30 quintali settimanali, ... solo piccolo società. — Dosio, Galliari, 12. 160148

PENSIONE famigliare centrale, avviatissima, con camere, cedesi. — Vallino, corso, Roma, 26.

PICCOLA officina meccanica, saldatura autogena, rimetesi subito; buon affare. — Via San Bernardino, 22, Borgo San Paolo, Torino. 52041

RILEVEREI Drogheria o Profumeria avviata, centrale. — Scrivere casella 36 R, Unione Pubblicità, Torino 160120

RILEVO Latteria, altri generi, pagamento mora. — Scrivere casella 197 N, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTERI importante edicola giornali. — Mercatorti, via San Francesco da Paola, 9, Torino.

RIMETTERI negozio centralissimo con alloggio. — Scrivere casella 98 D, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTO Latteria Commestibili via Nizza, 291, vicino Fiat Lingotto. 52016

RIMETTO Merceria, maglierie